LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di fianco Sirgiolo, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Associazioni straordinarie alla "Stampa,,

Il continuo successo e l'insperato favore che ha ottenuto *La Stampa*, ci hanno incoraggiato a presentare ai nostri associati per quest'anno un premio straordinario, di un valore assoluto, di un pregio raro, come non fu mai dato in Italia. Questo premio è la nuovissima pubblicazione illustrata di

GIUSEPPE GIACOSA

Castelli Valdostani e Canavesani

Da dieci mesi si sta allestendo questa edizione eccezionale.

Non occorre fare l'elogio dell'autore. Egli è **Giuseppe Giacosa**, che tutti sanno con quanto amore ha percorso la Vallata d'Aosta, singolarmente bella, stupendamente maestosa, ricca di castelli medievali, di cronache romantiche e leggende poetiche, di meravigliose bellezze naturali. Giuseppe Giacosa da venti anni visita ogni angolo della Vallata superba, e raccoglie dati, e scruta rovine, e ricerca episodi, e accumula notizie rare e curiose. Finalmente s'è deciso a scrivere per noi, per i nostri lettori, il suo volume pieno di interesse, notevole per commoventi racconti, prezioso per dettato e gusto artistico, com'egli solo sa concepire e sa fare. Il volume contiene

Otto capitoli:

- I. Sguardo generale.
- II. Le Signorie.
- III. I castelli primitivi.
- IV. Montaldo, Ussel, Verrès, Fenis, ed altri minori castelli
- V. Issogne.
- VI. Le Donne dei Challant.
- VII. Due castelli canavesani: [illegible] — Masino
- VIII. La vita castellana.

Ma lo scritto di Giuseppe Giacosa, per quanto attraente nella sua splendida forma letteraria, non ci sarebbe parso opera completa, se non avesse avuta una corrispondente illustrazione artistica degna del soggetto e dello scrittore.

Ed è qui dove noi abbiamo posto una cura straordinaria per ridurre l'opera in elegantissimo volume ricco di disegni e incisioni di vero e grande pregio artistico.

Le illustrazioni sono di due sorta. Le une sono veri quadri, tavole all'acquaforte, incisioni su rame, stampate su forte carta a mano chinese.

Le **eleganti acqueforti** che ornano fuori testo il volume sono le 12 seguenti:

Acqueforti fuori testo

1. Castello di Montalto presso Ivrea.
2. Cortile del Castello d'Issogne.
3. Castello di Verrès.
4. Nel Castello di Verrès.
5. Castello di Graines.
6. Castello di Montjovet.
7. Castello di Fenis.
8. Nel Castello di Fenis.
9. Mencia, Filiberta ed Isabella di Challant
10. Renato di Challant (*da quadro antico*).
11. Castello di Sarriod.
12. Chatel Argent.

Non basta. Intercalate nel testo con incisioni finissime ci sono altre illustrazioni che talvolta hanno notevoli grandezze, e tutte e sempre furono ritratte sul posto dal vero. Queste incisioni sono oltre sessanta:

Incisioni intercalate nel testo.

Castello d'Ivrea — *Aosta:* Porta romana scoperta sotto la torre di Bramafam — *Aosta:* Torre di Bramafam — Arme del Ducato d'Aosta — Armi dei signori di Challant, Monferrato, Avise, Bard, Sarriod — *Ivrea:* Rovine del Castellazzo — Il forte di Bard — Impresa dei Challant — Ibleto di Challant — Montmayeur — Arme di Sarriod de la Tour — Castello di Graines — Fontana antica a Carema — Castello di Graines dalla valle di Brusson — *Aosta:* Torre del Podestà — *Aosta:* Torre del Lebbroso — Castello di Bosey — Arme della Viscontea di Aosta — Castello di Aymavilles — Castello di Sarre — Castello di Saint-Pierre — Castello di Arnaz — Castello di Ussel — Castello di Cly — Torre di San Gillio a Verrès — Cortile interno del Castello di Fenis — Affresco nel cortile del Castello di Fenis. *Frammento* — Affresco nel cortile del Castello di Fenis. *Frammento* — Affresco nel cortile del Castello di Fenis. *Frammento* — Affresco nell'interno del Castello di Fenis. *Frammento* — Affresco nell'interno del Castello di Fenis. *Frammento* — Arme dei Vallesa — Castello d'Issogne — Giorgio di Challant (*da un affresco nell'oratorio del Priorato di Sant'Orso in Aosta*) — Porta d'ingresso al Castello d'Issogne — « La garde Robe de la Tapisserie » — Atrio al piano terreno del Castello d'Issogne — Affresco all'entrata del Castello d'Issogne — Porta alla scala interna nel Castello d'Issogne — Galleria al piano superiore del Castello d'Issogne — Arme di Renato di Challant — Bianca Maria di Challant, Santa Agnese, Santa Scolastica e Santa Caterina (*da un affresco di Bernardino Luini*) — La Decollazione di Santa Caterina (*da un affresco di Bernardino Luini*) — Avanzi del Castello di Sparone — Firma di Re Arduino — Cassetta contenente le ossa di Re Arduino — Castello di Masino — Salone di Casa Savoia nel Castello di Masino — Sala da pranzo nel Castello di Masino — Castello di Pavone — Castello di Runchotte — Arme dei Conti di Masino — *Ritorno di Terra Santa*, dipinto di F. Pastoris — Camera da letto (*Issogne*) — Sala baronale (*Id.*) — Sala d'armi (*Id.*) — Sala da pranzo (*Id.*) — Cucina (*Id.*).

Il volume è in formato grande *in-folio* elegantissimo (30 × 40 centim.) e consta di circa 200 pagine.

Una copertina in pelle e oro, con disegni colorati a rilievo, racchiude in aristocratico volume il testo colle incisioni e le acqueforti fuori testo.

L'edizione è fatta esclusivamente per gli associati della *Stampa*. Nessun altro potrà acquistarla, perchè è *fuori vendita*.

Possono solamente ottenerla gli **abbonati nuovi** o quelli *che rinnovano l'associazione* in questi giorni, alle seguenti condizioni:

Abbonamento annuale

pei *nuovi associati* o per quelli che *rinnovano l'associazione*, con diritto a *La Stampa* per un anno e suoi Supplementi, al Calendario e al ricco volume illustrato di **Giuseppe Giacosa**

LIRE 24.

Abbonamento semestrale

per gli associati *nuovi* o *che rinnovano* l'abbonamento, con diritto a *La Stampa*, al Calendario e al ricco volume

LIRE 18.

Della nuova splendida opera del Giacosa non vogliamo però privare gli **associati in corso**, cioè quelli che hanno preso o rinnovato prima di oggi il loro abbonamento.

Ma siccome costoro hanno già avuto un premio in libri o *Gazzetta Letteraria*, sarebbe ingiusto ch'essi ottenessero il volume del Giacosa alle stesse condizioni di quelli che non prendono altro premio in libri. Epperò in via eccezionale

gli abbonati in corso

possono ritirare l'elegantissima pubblicazione, esclusiva pei nostri associati

al prezzo di Lire otto.

Gli abbonati in corso *per poter ritirare il volume al prezzo di* Lire otto, *debbono presentare o mandare alla nostra Amministrazione una fascetta del loro abbonamento, insieme con la somma suddetta.*

Le iscrizioni al premio straordinario cominciano dal **15 dicembre**.

Il volume con l'almanacco *si spedisce franco a domicilio.*

Non si concede questo premio a chi si associa per meno di sei mesi.

Le varie fasi della crisi ministeriale

Le incertezze sull'orientamento parlamentare di Rudinì.

Un dietroscena inedito della crisi.

(Telegrammi particolari della "Stampa,,).

L'on. Pelloux e la crisi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 14:

Furono date varie spiegazioni della crisi sollevata inopinatamente dal ministro Pelloux; ma io posso assicurarvi più precisamente come andarono le cose.

Le ragioni di queste dimissioni su cui il Pelloux insistette vivamente sono parecchie e complesse. Egli, anzitutto, sentiva una corrente assai ostile a sè nell'esercito, o, per meglio dire, negli ufficiali superiori. Era toccato a lui pel primo applicare il limite di età, e questo, specialmente negli alti gradi, come era naturale, aveva sollevato molti malumori.

Entrato in un Ministero che aveva assunto, se non il ritiro completo, certo una grande limitazione nei possessi d'Africa, egli insisteva per la riduzione, parendogli che un'occupazione militare così estesa come abbiamo ancora nuocesse al bilancio e alle spese militari. D'altronde un partito militare assai contrario gli faceva pressione indiretta perchè non si riducessero le occupazioni africane. Costoro pensavano che non sarebbe decoroso levar la bandiera senza prima ottenerla una rivincita di Abba-Garima.

Il Ministero, indeciso, indebolito dalle continue concessioni, dai continui mutamenti di indirizzo non gli lasciava proseguire direttamente per la strada intrapresa.

Esistevano inoltre gravi malumori tra lui e il Luzzatti a riguardo delle cifre del bilancio militare. Da parecchio tempo i due ministri non si erano più visti nè parlato: e il Luzzatti aveva compilato la sua esposizione finanziaria senza nemmeno interpellare il Pelloux per la parte sua del bilancio militare.

Tutto ciò persuase il Pelloux a cogliere la prima occasione per dare le proprie dimissioni.

Il Rudinì, che da un pezzo cerca una ricomposizione, aveva fatto troppo poco per evitare la votazione contraria, e il Pelloux se ne dolse, e capì ch'era l'ora di finirla; e per suo conto la finì subito.

Nel Consiglio dei ministri, tenutosi ieri, lunedì mattina a palazzo Braschi, furono vane le insistenze dei colleghi per fargli ritirare le dimissioni.

A un certo punto il ministro Luzzatti, a cui doleva la crisi inaspettata, dopo la sua esposizione finanziaria, dalla quale invece sperava un gran bene, il Luzzatti, a un certo punto, indispettito, propose addirittura un voto di biasimo.

Il Pelloux scattò e lo investì con accese frasi vivaci.

Gli altri ministri si interposero e cercarono di persuadere Pelloux che la proposta del Luzzatti era uno scherzo.

Ma Luzzatti riscaldato, replicò che aveva fatto e faceva sul serio la sua proposta. Sicchè il battibecco minacciava di estendersi e farsi violento, quando Rudinì tolse senz'altro la seduta.

Più tardi il Pelloux, chiamato a Corte, s'intrattenne lungamente col Re ed espose lo stato delle cose come lo vedeva lui.

Riguardo alla composizione del Ministero, interpellato, il Pelloux rispose ch'egli vedeva una sola soluzione seria e apprezzabile. Che il Rudinì si togliesse da quella continua incertezza in cui lo poneva lo stare in bilico fra Destra e Sinistra; ricostituisse il suo Ministero d'accordo colle frazioni di Sinistra; procurasse di avere entrambi lo Zanardelli e il Giolitti, o per lo meno il primo, dando la Presidenza della Camera al Giolitti. A questo solo modo, diceva il Pelloux, era possibile avere una buona volta un Ministero forte che potesse fare qualche cosa di buono.

Il colloquio col Re fu molto cordiale.

Oggi si diceva che il Giolitti sarebbe stato sicuramente chiamato a Roma.

Intanto sono innumerevoli le congetture, le induzioni e le liste fantastiche che si vanno facendo.

I ministri designati al licenziamento sarebbero parecchi: Prinetti, Pelloux, Sineo, Gianturco, Branca, tra i primi; alcuni aggiungono anche Brin, se è vero quel che attribuiscono al Rudinì d'aver detto, e cioè che il voto di sabato feriva anche il Brin, che ha un'egual legge d'avanzamento innanzi alla Camera.

Alcuni dicono che il Brin voglia lasciar la marina e tornare agli esteri. Altri insistono che resti il Visconti-Venosta.

A nuovi ministri si fanno nomi molti, ma tutti finora senza fondamento.

Un Ministero Rudinì-Zanardelli-Sonnino?

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,25:

Poco avanti mezzogiorno Zanardelli si recò al villino Rudinì, che lo aveva invitato a colazione: vi rimase fino circa alle 14. Vi era pure Martini, tornato stamane.

Alle ore 13 si recarono al Quirinale prima Farini, quindi Zanardelli. Entrambi consigliarono al Re di incaricare Rudinì: anzi, il Re avrebbe loro chiesto consiglio su tale sua intenzione senza pensare ad altri.

Rudinì si recherà al Quirinale fra poco; però ora i suoi amici affermano che non comunicherà ancora l'annunzio ufficiale dell'incarico, sperando di potere prestissimo avere il Ministero fatto e far seguire i due annunzi a breve distanza. Prende consistenza la voce dell'entrata di Zanardelli nel Ministero.

Si afferma che siano attivissime le trattative per includervi anche Sonnino, escludendo ogni elemento giolittiano: però questa voce non è creduta a Montecitorio. Sta però il fatto che qualche deputato si agita in questo senso.

Persona che avvicina Rudinì mi disse che il Ministero avrà una base larga e che fra i nuovi non vi saranno soltanto mezze figure.

Le notizie dei giornali della sera.

I nomi che si fanno per il futuro Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 23,15:

Stasera i giornali, naturalmente, sono ricchi di dicerie e di notizie relative alla crisi.

L'Italie, a proposito delle voci di candidature ministeriali, dice che prima di occuparsi dei titolari dei varii portafogli, Rudinì vuole rendersi un esatto conto della situazione parlamentare e quali elementi formerebbero la nuova maggioranza. « Precisamente per questo — continua l'*Italie* — Rudinì ha conferito con uomini che mai votarono per lui, come Baccelli, e probabilmente altri ne chiamerà ancora. Soltanto quando tale lavoro preparatorio sarà terminato, Rudinì si occuperà dei portafogli. » *L'Italie* soggiunge: « Tutto ciò che si può ora dire, e sempre con la più grande riserva, è che nella nuova combinazione entreranno probabilmente Carcano e Pavoncelli. » *L'Italie* fa anche i nomi di Palberti e di Cocco-Ortu.

Quanto al Ministero della guerra, per non riaprire le questioni del bilancio militare e di quello dell'Eritrea, un ultimo tentativo si farebbe ancora presso Pelloux. Se questi accetterà, tanto meglio; se rifiuterà, il Ministero si rivolgerà a quel generale che meglio assicuri il mantenimento del programma adottato. *L'Italie* a questo riguardo fa il nome di Afan de Rivera che, dice, fu indicato dallo stesso Pelloux. Infine l'*Italie* assicura che tutti i colleghi di Rudinì gli hanno dichiarato che qualunque sia la combinazione finale, essi saranno contenti di appoggiarlo alla Camera ed al Senato.

L'Italie, dopo aver detto che vivissimo è il desiderio di Rudinì di avere nel Gabinetto lo Zanardelli, soggiunge: « Rudinì non ha mancato di manifestare la sua intenzione al Re, domandando il suo [illegible] per ottenere l'adesione di Zanardelli. Infatti re Umberto oggi avrebbe rivolto vive preghiere a Zanardelli, ma questi si rifiutò, adducendo specialmente motivi di salute. » *L'Italie* soggiunge: « Così stando le cose, si deve cercare altrove la soluzione della crisi, ciò che Rudinì farà tra stasera e domani. »

Il *Fanfulla* accoglie la voce che i ministri destinati a certa uscita sarebbero Prinetti, Pelloux, Branca e Gianturco, che verrebbero sostituiti da Rubini ai lavori pubblici, Gallo all'istruzione, Cappelli agli esteri, Palberti alla giustizia. Però la voce che Gianturco esca è meno insistente.

L'Agenzia Italiana, raccogliendo la voce diffusasi oggi a Montecitorio, che Zanardelli avesse ceduto alle insistenze di Rudinì accettando di entrare nella nuova Amministrazione, scrive: « Possiamo affermare in modo assoluto che egli persiste invece nel suo irrevocabile proposito di non partecipare personalmente alla nuova combinazione, pure riconfermando di essere disposto a darle tutto il suo concorso. »

Cavallotti si è recato oggi in casa di Zanardelli, col quale ha avuto un lungo colloquio. In proposito l'*Agenzia Italiana*, scrive: « Sappiamo che Cavallotti, quantunque si ritenga pienamente disinteressato alla soluzione della crisi, ha dichiarato a Zanardelli che desidera che il nuovo Gabinetto sia il più possibile liberale, e che vedrebbe ad ogni modo con piacere partecipare al Governo uomini che, come Zanardelli, rappresentano e sintetizzano quei principii. »

La stessa *Agenzia* ritiene che qualunque orientazione verso Sinistra nella soluzione della crisi determinerebbe il ritiro di Visconti-Venosta. Ciò mi risulta però inesatto, perchè, anche in questi ultimi tempi, Visconti-Venosta ebbe a dichiarare agli amici ch'egli avrebbe volentieri avuto lo Zanardelli a collega nel Gabinetto.

Del pari dovete accogliere con molto beneficio d'inventario l'altra notizia che Cavallotti sarebbe soddisfatto dell'ingresso di Zanardelli nel Ministero, perchè, anzi, egli si sarebbe espresso in senso affatto contrario con più di un suo amico, ed anche con lo stesso Zanardelli.

L'Italia Militare dice che, qualunque sia per essere il nuovo Gabinetto, una cosa deve restare ferma, indiscutibile e intangibile come è Roma, cioè l'ordinamento fondamentale dell'esercito come il Parlamento lo approvò ultimamente e lo sanzionò il Re, e inoltre, il bilancio della guerra in 239 milioni, riconosciuti necessari e sufficienti per tale ordinamento. Soggiunge poi: « Guai se le leggi fondamentali dell'esercito fossero rimesse in discussione! Guai se si ricominciasse daccapo! Il Paese potrebbe all'occasione trovarsi senza esercito, o con un esercito senz'anima, il che sarebbe press'a poco lo stesso. »

L'Avanti!, dopo aver espresso l'augurio che cessino le frazioni parlamentari, e che tutti i partiti, dal progressista al conservatore, si uniscano per fronteggiare l'Estrema Sinistra, che minaccia le basi dello Stato, perchè allora le crisi parlamentari avranno una ragione d'essere, dice che ora apparisce chiaro il proposito dei capi partito di accomodare le cose alla meglio, accontentando le proprie clientele, più che di avere un Ministero di un'orientazione determinata.

Stamane Pelloux ebbe un lungo colloquio con San Marzano.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,5:

La *Tribuna* conferma che gli amici di Zanardelli insistono affinchè egli partecipi direttamente al Governo, dichiarando che senza di ciò nessuno fra essi crederebbe conveniente di entrare nel Ministero, ma Zanardelli resiste tuttora.

La *Tribuna* soggiunge che Zanardelli non può nascondersi che la sua resistenza renderebbe impossibile la ricostituzione del Ministero sopra basi serie.

Se si volesse argomentare dalle apparenze, la soluzione della crisi si presenterebbe di prossima e facile soluzione. Infatti stasera Rudinì era di ottimo umore e inaugurò nel suo villino la luce elettrica!

Giolitti e i giolittiani.

Roma, 7, ore 21. — L'*Agenzia Italiana* scrive: « Siamo in grado di smentire che Giolitti persista nel suo proponimento di mantenersi completamente estraneo al lavoro e alle trattative per la soluzione della crisi. Se qualcuno fra i suoi amici ha conferito in questi giorni, e potrà in seguito conferire con Rudinì, si è valso, come ne aveva il diritto, della propria libertà d'azione, ma non ha avuto nessuna preventiva intesa con Giolitti, nè ha potuto farsi interprete di opinioni o desiderii personali del deputato di Dronero. »

La crisi italiana giudicata a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 14,25:

Secondo il *Figaro*, la crisi del Gabinetto italiano non ha altro scopo che quello di addivenire all'unione delle forze liberali contro i clericali, che minacciano l'unità italiana. La crisi però non avrebbe molta influenza sui prossimi avvenimenti d'Europa.

Il *Gaulois* ed altri giornali dicono che la crisi non pregiudica la politica estera dell'Italia, inaugurata e segnita da Visconti-Venosta, ma si limiterà ad importanti modificazioni all'interno, dappoichè la Sinistra ritornerà al potere.

***

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,45:

Il *Temps* commenta stasera la crisi ministeriale in Italia, dicendo che Rudinì prende, in questi giorni, l'attitudine di un uomo necessario. Il risultato della crisi dirà tra breve se Rudinì, nel dimettersi, fu coraggioso o temerario.

« Qualunque sia la soluzione, il Paese — afferma il *Temps* — disapproverebbe che si rimanesse sacrificato Visconti-Venosta, la cui opera fu così vantaggiosa all'Italia. »

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che modifica l'art. 88 della legge elettorale politica, stabilendo che le elezioni di coloro cui non riesca favorevole il sorteggio, si annulleranno se gli eletti, entro otto giorni dal sorteggio, non presenteranno alla Presidenza della Camera le loro dimissioni dall'impiego.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica solo stasera la composizione della Commissione pei diritti d'autore, la quale si è già radunata negli scorsi giorni.

La convocazione del Collegio di Cossato.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 23,55:

E' stato firmato il decreto che convoca il Collegio di Cossato pel giorno 23 di gennaio.

(E' noto che il socialista Rondani, la cui elezione fu annullata per non avere compiuto 30 anni, è nato il 20 gennaio 1868.)

La Commissione reale pei diritti d'autore.

Da Roma, 6. — Dopo alcune importanti sedute, nelle quali la Commissione reale che studia questa materia esaminò in generale le varie questioni sottoposte al suo studio, si ritenne opportuno di incaricare ciascun commissario dell'esame speciale di alcune fra esse, per poi riferirne nelle sedute che si riprenderanno in gennaio.

I temi vennero distribuiti nel modo seguente:

Lucchini, presidente, durata del diritto.
Rosmini, forme e procedure.
Roux, giornali e traduzioni.
Panzacchi, espropriazione e dominio di Stato.
Di San Martino, composizioni e riproduzioni meccanico-musicali.
Ferrari, arte e fotografia.
Fiore, rapporti internazionali.
Barzilai, contratti di edizione.
Giacosa, nozioni circa la pubblicazione e la riproduzione.

L'ambasciatore di Russia a Parigi

viene esonerato dal suo ufficio.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 7:

Il *Giornale Ufficiale* pubblica che l'ambasciatore russo a Parigi è esonerato dal suo ufficio restando membro del Consiglio dell'Impero.

***

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 14,50:

La notizia che il barone Mohrenheim lascia l'Ambasciata russa a Parigi, sparsasi in questa città verso mezzogiorno, vi ha prodotto un senso di sorpresa.

Quantunque non si attribuisca generalmente a questo fatto un significato politico, e si ritenga che venga determinato, più che altro, da convenienze personali del Mohrenheim, pur nullameno la disposizione presa dallo tsar, così impensatamente, viene commentata in vario senso.

Si crede che il barone Mohrenheim già da qualche tempo avesse presentato le sue dimissioni, e che il Governo russo lo abbia mantenuto al suo posto, finchè non furono ultimate le trattative per l'alleanza franco-russa.

***

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20,30:

Il *Figaro* assicura che a successore di Mohrenheim verrà nominato il conte Durnovo, attualmente ministro a Bruxelles; Durnovo verrebbe a Parigi nel prossimo mese.

Il *Figaro* spiega questo trasloco col fatto che al Mohrenheim essendo stata conferita l'alta carica di consigliere dell'Impero non può più rimanere ambasciatore. Nei Circoli politici però si ritiene che questa non sia la ragione vera, tanto più che il caso Mohrenheim non manca di precedenti e piuttosto il suo ritiro è da attribuirsi a motivi privati.

Ecco alcuni cenni biografici su quest'uomo, il quale ebbe parte così importante negli affari che in questi ultimi anni diedero un nuovo aspetto alla politica internazionale europea.

Il barone Arturo di Mohrenheim nacque a Varsavia nel 1824. Appartiene ad una famiglia russa, che durante varie generazioni fornì distinti servitori allo Stato.

Suo padre diresse, fino al 1830, la cancelleria diplomatica del granduca Costantino, viceré di Polonia. Aveva sposato la contessa Mostowska, figlia del ministro dell'Interno.

Alessio, primogenito di varii fratelli, studiò a Mosca, ove si laureò in legge; a 21 anno fu addetto al Gabinetto del conte di Nesselrode, ministro degli esteri.

Cinque anni dopo fu segretario di legazione a Berlino e poi a Vienna; di là passò consigliere al Ministero degli esteri, consigliere d'ambasciata a Berlino e, nel 1871, ministro russo a Copenaghen. Quivi lo conobbe lo tsar Alessandro III che, apprezzandone le doti d'ingegno, lo mandò ambasciatore a Parigi, nel 1884.

Prese parte preponderante alle negoziazioni che condussero alla visita della squadra francese a Cronstadt nel 1889. Nel 1891 Mohrenheim fu chiamato a Pietroburgo; dal suoi colloquii collo tsar sortì la deliberazione d'un maggiore ravvicinamento alla Francia.

Nel 1892 l'ambasciatore russo fu fatto segno a vivi attacchi per parte della *Défense Nationale* ed altri giornali parigini, particolarmente a proposito degli scandali di Panama; lo tsar Alessandro III ne fu vivamente impressionato e fu sul punto di richiamare Mohrenheim; ma poscia tutto potè accomodarsi.

Seguirono le grandi feste di Tolone, nel 1893, e l'anno appresso la conclusione d'una convenzione franco-russa, che non tardò a trasformarsi in alleanza.

Il tramonto della "Revanche,,

Il sentimento francese e l'Alsazia-Lorena.

I risultati di un'inchiesta.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 6 dicembre.

(A. C.) — Nella scorsa estate Francesco Coppée aveva fatto appello, in un articolo, alla pietà e al patriottismo dei francesi, affinchè soccorressero l'Alsazia, devastata da terribili uragani.

Ma quantunque molti, conoscendo l'influenza che esercita sugli spiriti il celebre poeta, temessero un eccesso di entusiasmo, l'idea abortì. E il Coppée, constatato l'insuccesso, rinunziò a predicare una dimostrazione che, a parer suo, solamente alla condizione di essere imponente avrebbe avuto pieno effetto.

E siccome era rimasta inesplicata la ragione per la quale la Francia non aveva ascoltata la voce pietosa del letterato, il direttore del *Mercure de France* fu preso dal desiderio di investigarla.

A tale scopo e per mezzo di una circolare, chiese a moltissime persone, di età e di condizione differente, che cosa opinassero di una guerra con la Germania, se ritenessero passati nel periodo storico gli avvenimenti del 1870, se credessero possibile l'acquietamento rapporto al trattato di Francoforte e se, in generale, si pensa ancora all'Alsazia e alla Lorena.

Parecchi scrissero che in materia dolorosa il silenzio è una opinione, anzi dovrebbe essere la sola.

Ma altri, uomini politici e accademici, poeti e romanzieri, letterati e artisti, hanno con le loro risposte dimostrato che in questa, come in tutte le questioni importanti che appassionano ad un tempo la mente e il cuore, i modi di vedere sono tanti quante le attitudini ed i temperamenti.

E mentre, per esempio, il Jossot trova che l'Alsazia, la Lorena, la Rivincita e la Patria sono cose tanto decrepite da fare dubitare della loro esistenza e, in ogni caso, da collocarsi al Museo di Cluny, il Carrière dichiara che la rinunzia alla Alsazia e alla Lorena sarebbe una abdicazione obbrobriosa.

Ed a Jarry che, nato dopo il 1870, considera il grande avvenimento come non seguito, risponde Louys dicendo non doversi chiedere se la questione renana è divenuta storia antica, perchè, anche se così fosse, potrebbe rinascere domani, giovane e sanguinosa, e sollevare gli armati.

Nè solamente i giovani, che sono soliti a non arrestarsi alle opinioni intermedie, si trovano così poco d'accordo nelle risposte inviate al *Mercure de France*; ma anche uomini maturi, noti per il loro talento e per la loro dottrina, si collocano, per pronunziarsi in proposito, da opposti punti di vista.

Henry Regnier, dal canto suo, dice:

« Io credo che la quistione della Alsazia-Lorena è divenuta un affare di vanità nazionale. L'annessione rimane un indizio della nostra inferiorità momentanea, ed è questo ricordo che è penoso al nostro orgoglio.

« Qualunque altro compenso pubblico, anche senza la rettifica del territorio, potrebbe guarire questa rancore, il quale deriva meno da un fatto materiale che da un sentimento che vi ha origine, ma esiste astrattamente in se stesso, da prendere fine quando una soddisfazione onorevole gli venisse data. »

E Edmondo d'Haracourt:

« L'uomo del vecchio continente non gradisce più di trastullarsi con i soldati; l'Europa intera trova che i suoi fucili costano troppo cari, ed è malcontenta perchè a nulla servono i cannoni, da quando le battaglie si combattono alla Borsa. »

Victor Barroucault pensa che se i giovani volessero riparare tutti gli errori dei loro antenati, non rimarrebbe loro il tempo di commetterne! Jean Grave crede che la guerra sarebbe male accolta, perchè profitta solo ai Governi, e Joseph Reinach è convinto che l'opinione media del paese è ostile alla guerra.

Ma Alberto Vandal invece sostiene che davanti al trattato di Francoforte l'acquiescenza sarebbe una capitolazione delle anime, peggiore di tutte le altre; Jules Case è d'avviso che come Waterloo fu una conclusione, il trattato di Francoforte aprì un processo nuovo, e Marcel Prévost afferma che la guerra è sempre bene accetta in un paese dove tutti sono militari.

Aureliano Scholl giudica che il popolo abbandonerebbe tutte le conquiste d'oltremare per un lembo della patria strappato dal trattato; ma è preoccupato però perchè in una città che possiede un Campidoglio un giovinotto gli disse essere inutile qualche chilometro del Reno, quando si possiede la Garonna.

Più esplicito è il maestro Saint-Saëns, che ha dichiarato: « Qualunque uomo il quale può pensare senza ribellarsi al trattato di Francoforte, rassegnarsi alla perdita dell'Alsazia e della Lorena, considerare la guerra del 1870-71 un avvenimento « puramente storico » e non essere disposto a prendere le armi per riconquistare le provincie perdute, è indegno del nome di francese. »

Nè meno battagliero è Adolfo Aderer, il quale chiede che ogni mattina, in tutti i collegi e in tutte le scuole, il professore, prima di cominciare la lezione, legga ad alta voce il trattato di Francoforte, ed aggiunga che esso non fu ancora « riveduto ».

***

Anche le donne, interpellate, non si sono mostrate unanimi negli apprezzamenti, quantunque in esse, però, domini la nota tranquillante.

La signora Maria Anna di Bovet, infatti, sostiene che la lotta essendo stata regolare e leale, il trattato deve essere rispettato. Madamigella di Sainte-Croix preconizza e desidera l'arbitrato, e la signora Marcella Tynaire è contraria alla guerra, perchè le donne sono stanche di figliare per la morte.

E' vero che in compenso altre dame attendono impazientemente la rivincita, e che una fra esse, la signora Rachilde, per conservarsi la stima dei nemici, riprenderebbe, se potesse, l'Alsazia e la Lorena con i denti; ma queste sono in numero limitato.

Il campo nel quale regna un accordo veramente « moderno » è quello degli impiegati, dei commercianti, degli artigiani, che vedrebbero con soddisfazione ritornare alla madre patria le provincie perdute, ma hanno orrore delle violenze che recherebbero pregiudizio agli interessi.

GIORNO

Ma le risposte che meglio esprimono lo stato d'animo della maggioranza della popolazione sono, forse, le ultime che trovo stampate nelle *Revues feuilles*, gentilmente comunicatemi, e dovute alla penna di Georges Montorgueil e di Vittorio Charbonnel.

L'uno osservava che il domani della disfatta l'idea della rivincita aveva bellezza e nobiltà, e contribuì alla rapidità del risorgimento, mentre quando un quarto di secolo è passato, l'attitudine aggressiva è sospetta, e conferisca, piuttosto che grandezza, ridicolo.

E l'altro soffre che la interrogazione sia stata fatta, perchè teme della propria opinione, di quella della gioventù, e, sopratutto, della opinione media del paese.

La ragione poi per la quale Coppée non riuscì nel generoso tentativo è chiaramente data, insieme alla sua risposta, dal Vandérem, per il quale i disastri puramente agricoli non colpiscono l'immaginazione delle genti di città.

Si rassicurino dunque coloro i quali temono per la pace europea. I lavoratori e i trafficanti, che formano la grande massa del popolo, non sono disposti, per quanto risulta dall'inchiesta, a provocare una nuova guerra.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corte di Appello. — Copperi, consigliere di Corte d'Appello a Genova, è collocato a riposo per sua domanda, col grado onorifico di presidente di sezione.

Tribunali. — Scimeni, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Casale, è destinato temporaneamente a prestar servizio nella locale Procura regia — Casoli, giudice di Tribunale a Reggio Emilia, è trasferto a Torino.

Preture. — Muggia, pretore a Ceres, è trasferto a Ciriè — Cortese, pretore a Bene Vagienna, è trasferto a Cherasco — Bellini-Marchisio della Predosa, pretore a Borgo Vercelli, è trasferto a Bene Vagienna — Valeggia, pretore a Limone Piemonte, è trasferto a Gravedona — Viani, pretore a Borgomanero, è trasferto a Biandrate — Saccarelli, pretore a Biandrate, è trasferto a Borgomanero — Bozzi-Langhi, vice-pretore al 2° mandamento di Alessandria, è nominato sostituto avvocato dei poveri in Alessandria — Venne accolta la volontaria dimissione rassegnata dall'avvocato Brezzi dalla carica di sostituto avvocato dei poveri in Alessandria — Venne assegnata l'indennità mensile di L. 100 all'uditore Pestarino, fungente da vice-pretore a Spezia.

Gianelli, uditore giudiziario presso il Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al mandamento Scopa per la mancanza del titolare — Bruno, uditore giudiziario, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al secondo mandamento di Torino, è trasferto al mandamento di Moncrivello, coll'incarico di reggere l'ufficio durante l'aspettativa del titolare.

Cancellerie. — Bonfatti, vice-cancelliere alla 4ª Pretura di Milano, è nominato cancelliere alla Pretura di San Salvatore Monferrato — Pesso, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Voghera, è nominato sostituto segretario alla R. Procura presso il Tribunale di Novara.

Talpone, sostituto segretario presso la R. Procura del Tribunale di Novara, è, per sua domanda, nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Voghera — Bonfanti, cancelliere di Pretura a San Salvatore Monferrato, è trasferto ad Oviglio.

Porta, cancelliere alla Pretura di Oviglio, è trasferto a San Salvatore Monferrato, per sua domanda — Massimelli, cancelliere di Pretura a Govone, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 novembre u. s., è richiamato in servizio presso la stessa Pretura di Govone.

Brunelli, cancelliere di Pretura a Vernole, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Lucera — Porta, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Acqui, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni a decorrere dal 24 novembre 1897.

Per le congrue parrocchiali. — Il medesimo *Bollettino* pubblica una circolare della Direzione generale del Fondo per il culto e diretta agli intendenti di finanza ed ai ricevitori del registro, con cui si dispone che, a datare dal 1° gennaio 1898, l'Amministrazione liquiderà ed assegnerà i supplementi della congrua ai parroci, senza bisogno della loro domanda e con effetto dalla data del loro R. *exequatur* o *placet*.

Tale liquidazione si eseguirà in base agli accertamenti delle attività e passività già fatti dall'Amministrazione e pubblicati colla relazione del giugno 1897, tenendo conto delle modificazioni successive coi nuovi documenti prodotti dagli interessati come se l'assegno fosse già accordato al parroco predecessore. Tale disposizione si eseguirà appena sarà registrato il decreto dalla Corte dei Conti.

Accettazioni di donazioni, legati, ecc. — Il parroco di Sant'Antonino a Bra è autorizzato ad accettare la donazione di una cappella campestre detta della Caccierna, con sito attiguo, fatta da Giuseppe Operti. E' autorizzato il parroco della cattedrale di Alessandria ad accettare il legato di lire duemilaquattrocento ed il parroco della chiesa di San Lorenzo, pure di Alessandria, ad accettare il legato di lire duemila quattrocento, disposto dal fu Giuseppe Franzini.

Exequatur. — Venne concesso il *R. Exequatur* alla Bolla nominante il sacerdote Poli Giuseppe alla prevostura del Capitolo della cattedrale di Novara; il sacerdote Romignoli al canonicato di San Silvano del Capitolo della cattedrale suddetta.

Notari. — Rolla, notaio residente a Codevilla (Distretto di Voghera), è traslocato a Montalto Pavese (stesso Distretto) — Scarabelli, notaio a Romagnese (Distretto di Bobbio), è traslocato a Santa Maria di Versa (Distretto di Voghera).

Peretti e Oberto, candidati notari, sono nominati notari con la residenza, rispettivamente a Morozzo e Lamorra — Angiono, notaio a Cossato, è traslocato a Biella — Rejneri, notaio a Trinità, è traslocato a Bene Vagienna.

Il notaio Canepa è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaio, non avendo assunto nel tempo fissato le sue funzioni nel Comune di Morbello (Acqui) — Piaggio e Giletti, candidati notari, sono nominati notari rispettivamente nella residenza di Zoagli (Chiavari) ed a Brunengo — Torelli, notaio a Camandona, è trasferto a Bioglio — Tapparo notaio ad Agliè, è dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda — Si concede al notaio Gavina una proroga sino a tutto il 18 aprile 1898 ad assumere le sue funzioni da notaio a Stradella — Oliva, candidato notaio, è nominato notaio a Tagliolo — Salvi, notaio a Treville (distretto di Casale Monferrato), è nominato conservatore tesoriere dell'Archivio notarile distrettuale di Voghera.

Il monumento a Carlo Alberto.

Roma, 7 (*Stefani*). — Il Comitato pel monumento a re Carlo Alberto in Roma, ha deliberato le norme speciali per il concorso d'arte.

I concorrenti dovranno far pervenire dal 15 al 31 dicembre, al palazzo dell'Esposizione di Belle Arti in Roma i loro progetti unitamente a plico raccomandato, diretto al Comitato e con l'iscrizione: *Concorso d'Arte*.

Il plico dovrà contenere due buste sigillate recanti la prima il motto e l'indicazione *Giuria*, la seconda il motto e l'indicazione *Nome del concorrente*. La prima busta conterrà i nomi di un pittore e di uno scultore per la elezione di due membri della Giuria; la seconda il nome e l'indirizzo del concorrente.

Ogni progetto dovrà portare un motto.

Col 31 dicembre scade il termine utile per la presentazione dei progetti al concorso.

Feste di studenti a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 21,55:

Una grandiosa fiaccolata di mille studenti percorse stasera le principali vie della città accompagnando alla stazione gli ospiti padovani e veneziani. Gli studenti bolognesi accettarono l'invito di recarsi a Padova per le feste cinquantenarie dell'8 febbraio.

Il principe Tommaso.

Messina, 7 (*Stefani*). — E' giunto il *Savoia* col principe Tommaso.

La lotta delle nazionalità in Austria.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 7:

Nella conferenza fra i capi dei partiti costituzionali si è deciso di inviare una Deputazione, composta dei deputati Stroeghke e Funke, al presidente del Consiglio per comunicargli la risposta dei partiti tedeschi sulle proposte di componimento circa le ordinanze sulle lingue. Secondo il *Fremdenblatt*, la risposta sarebbe negativa e declinerebbe l'accettazione di quelle proposte.

Il partito dei cristiano-socialisti decise di procedere solidariamente coi deputati tedeschi di Boemia, ma questi dovrebbero subire le conseguenze della linea di condotta adottata e assumere la responsabilità di fronte alle popolazioni tedesche. Il Club dei giovani czechi decise di dichiarare che si potrebbe procedere alla discussione delle proposte del Governo concernenti le ordinanze per l'uso delle lingue, ma tutelando l'eguaglianza dei diritti delle due nazionalità tedesca e czeca e dell'unità della Boemia.

Il presidente della Camera dei deputati Abrahamowicz fece pubblicare una dichiarazione in cui dice di non avere finora ricevuto nè dalla Maggioranza parlamentare, nemmeno dal Club polacco, il menomo accenno ad invito di dimettersi da presidente. Però dichiarò spontaneamente ai capi del Club della Maggioranza che, conscio del suo dovere, rassegnerà le sue dimissioni appena che l'accordo interno all'ordinanza sulle lingue in Boemia sia stabilito, tutte le divergenze fra la Maggioranza e la Minoranza si siano appianate e la soluzione favorevole al progetto del compromesso provvisorio austro-ungarico sia assicurata.

***

Il *Fremdenblatt* constata che i negoziati coi fiduciari dei varii partiti parlamentari non sono peranco terminati e continuano. Infatti i capi dei partiti di Destra e di Sinistra annunziano nuove conferenze per giovedì.

***

Praga, 7 (*Stefani*). — In parecchie città della provincia gli czechi ruppero i vetri delle case abitate dagli israeliti. Alcuni arresti. La calma regna nelle altre città della Boemia.

Comunicazioni alle Delegazioni sui disordini di Praga.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 7:

La Delegazione austriaca tenne seduta. Il presidente ricordò i meriti di Sterneck e Hoese di essere autorizzato a manifestare alla vedova le condoglianze delle Delegazioni. La proposta fu approvata. Si discusse indi il bilancio della guerra.

Il ministro della guerra dichiarò false le asserzioni che nei tumulti avvenuti recentemente i soldati cantarono canzoni nazionali. L'esercito respinge tutti i tentativi onde spingerlo a partecipare alle lotte di nazionalità. Ciascun soldato, di qualsiasi nazionalità appartenga, farà il suo dovere dinanzi ai nemici esterni ed interni. Tutte le nazionalità sono ugualmente stimate ed amate dall'esercito. (*Vive approvazioni*)

Il bilancio della guerra austriaco.

Vienna, 7 (*Stefani*). — La Delegazione austriaca ha approvato il bilancio ordinario e straordinario della guerra e il credito suppletivo di sette milioni e mezzo di fiorini.

Pei rapporti austro-ungheresi.

Budapest, 7 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Dopo i discorsi di varii oratori, il seguito della discussione sulla procedura da seguirsi per l'esame dei progetti circa i rapporti comuni coll'Austria viene rinviata a giovedì.

L'affare Dreyfus al Senato.

Le dimostrazioni degli studenti al " Figaro „

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,45:

Oggi per l'annunciata interpellanza di Scheurer-Kestner sull'affare Dreyfus vi era grande animazione al Senato. Molti deputati avevano preso posto alle tribune per udire le risposte che avrebbe dato il Ministero.

La discussione si svolse ordinatamente, senza gli incidenti disgustosi che si temevano.

Il senatore Scheurer fu temperato ed abile, e riuscì ad ottenere quanto voleva, cioè che il Governo dichiarasse che nella istruzione in corso su Esterhazy si produca il famoso *bordereau*, su cui si fonda l'accusa contro Dreyfus.

Nel pomeriggio si sono poi avute le dimostrazioni della studenteria, che bisognava aspettarsi, dopo il fermento che da vari giorni regna al Quartiere Latino.

Trecento studenti si sono riuniti alla Sorbona, e di là si avviarono al Lussemburgo con l'intenzione di fare una dimostrazione ostile: ma la Polizia li impedì.

Allora si diressero verso via Drouot, dove sono gli uffici del *Figaro*; ma giunti in via Chanchat si videro sbarrar la via da una squadra di agenti guidati da un ufficiale di pace.

Gli studenti circondarono l'ufficiale di pace, inveirono contro di lui e lo percossero. Alcuni furono arrestati: ma non si tardò a metterli in libertà.

Cipriani " pro Dreyfus „

Roma, 7, ore 21,20. — L'*Avanti!* pubblica una lettera di Cipriani a proposito della questione Dreyfus, sostenendo l'innocenza di Dreyfus, pur dicendosi convinto che questi difficilmente ne uscirà riabilitato, perchè il militarismo non vuole aver sbagliato.

I liberali contro l'aumento della marina tedesca

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 7:

Reichstag. — Si riprende la discussione del progetto pell'aumento di spesa della marina militare.

Il progressista Richter parla contro, rilevando le ingenti somme accordate finora all'esercito e alla marina. Soggiunge che l'azione della Germania in China dimostra che la flotta tedesca è forte. L'esportazione dei prodotti tedeschi aumenta sempre nonostante la deficienza degli incrociatori. Il vero pericolo pel commercio tedesco sta nella tariffa doganale protezionista.

Richter dichiara che il suo partito respinge il progetto, perchè rappresenta una restrizione dei diritti costituzionali del *Reichstag*, e perchè è impossibile, visti i continui progressi delle costruzioni navali, consolidare le spese della flotta per un lungo periodo di anni.

La Germania ad Haiti.

Porto Principe, 7 (*Stefani*). — La popolazione è calma. Credesi che il Governo di Haiti, per evitare disordini, darà soddisfazione all'*ultimatum* della Germania.

La calma in Albania?

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 7:

Dichiarasi ufficialmente che furono molto esagerati e contorti gli incidenti d'Albania. Non trattavasi affatto di manifestazioni turbolenti contro l'Amministrazione pubblica, ma soltanto di una vertenza tra due tribù albanesi di Jacow. La vertenza, del resto, è di già appianata.

L'arrivo di Antonelli a Rio.

Rio Janeiro, 7 (*Stefani*). — E' giunto Antonelli ed ha assunto la direzione della Legazione italiana.

La vita che si vive

Gli amici.... di stagione.

Sono certo che sotto questo titolo vi immaginate, lettori, di sentire a parlare di *paletots* d'inverno, di ventagli per l'estate, di abiti da mezza stagione per la primavera e l'autunno. Vi ingannate.

Gli amici di stagione siamo noi miseri mortali, e specialmente noi rappresentanti l'apparente sì, ma turlupinato sesso mascolino; siamo noi che veniamo paragonati all'insalata di.... stagione, agli indumenti di stagione, noi che abbiamo l'ingenuità di credere all'amicizia indivisibile dei qualificativi: costante, perenne, eterna, ecc.

Questa stagioneria dell'amicizia sarà vecchia come il mondo, ma per me è stata come una scoperta, una rivelazione, una sorpresa.

Giorni fa incontro per la via una bella e spiritosa signora, che non avevo più veduta dall'inverno dell'anno scorso. *Ceiner! Ceiner!* Un mondo di festività, spiritosità da parte mia, e, almeno apparentemente, da parte anche di lei.

Strada facendo incontriamo un signore che saluta la mia gentile compagna con una grande scappellata e con un sorriso che valeva dire « Sotto questa grande scappellata c'è più che l'amicizia, la confidenza. » La signora invece risponde con un saluto freddo, insignificante, anzi con degnazione.

— Chi è, di grazia, — domando io alla signora, — quel suo amico così galante?

— Si chiama.... si chiama.... oh Dio! non ricordo più.

— Non ricorda?

— No.... è un mio amico d'estate.

— Amico d'estate!!?

Io rimasi alcun tempo silenzioso pensando alla relazione che può passare fra le stagioni e l'amicizia.

— Che cosa pensa? perchè non parla più?

— Pensavo all'amicizia, alle stagioni, al modo che hanno loro signore di classificare noi poveri uomini, al modo di valutare l'amicizia. Lei cade in una contraddizione stupefacente: quel signore è un suo amico — lo ha detto ancora? — e non si ricorda il suo nome, e limita la sua amicizia ad una stagione.

— Sicuro eh! quel signore là io lo trovo tutti gli anni ai bagni, mi fa la corte, io rido, lui mi perseguita, pranziamo spesso insieme, lui mi regala dei fiori stupendi, certe orchidee, vedesse; io gli voglio bene — badi che non ho detto che l'amo — ma poi quando me ne vado dai bagni, non ci vediamo più e a ben rivederci l'anno venturo.

— E.... magnifico.

— Così io ho degli amici in montagna, ne ho in campagna, sono amici locali, tutta brava gente che vedo una volta all'anno.

— Ah! penso che è una grande soddisfazione per noi uomini. Andar orgogliosi di essere chiamati amici da una bella e colta signora e poi essere dimenticati: aver la qualifica di amici di stagione, di amici locali!

— Eppure è così!

— Allora mi dica: io per lei sono semplicemente un amico d'.... inverno.

— Ah no, per lei è un'altra cosa, perchè è vero che ci vediamo quasi soltanto d'inverno, ma io leggo sempre la sua *Vita che si vive* e mi ricordo sempre di lei.

— Senza di ciò io sarei un'.... insalata di stagione invernale. Grazie.

— No, no. Ella è mio buon amico in tutte le stagioni; dirò anzi che è uno dei pochi pei quali sento una vera amicizia.

— Glielo tengo buona, perchè mi sarebbe doloroso credere diversamente.

Ci lasciammo; le promisi per le sue insistenze che sarei andato a visitarla nel dì degli « intimi ».

Il dimani incontro un amico, il quale m'aveva veduto con la signora il dì innanzi.

— Sai la ba...a? — mi dice. — Ieri hai accompagnato quella signora, è vero? Ebbene più tardi l'ho incontrata io e mi ha chiesto come ti chiamavi, perchè non si ricorda il tuo nome vero.

— Già essa non sa distinguere gli amici che per stagioni.

— Si capisce, è così stagionata lei!

***

Quattro pensieri degli altri — non miei certamente — sull'argomento.

Poche donne nell'età di piacere si tengono conto della semplice amicizia (Dufresne).

Benchè raro sia il vero amore, lo è ancora meno che la vera amicizia (Larochefoucauld).

Tutti vogliono avere degli amici e niuno vuol esserlo (Diderot).

Amicus certus in re incerta cernitur. (Per chi non mastica il latino di Ennio: « Il vero amico si conosce dalle cose incerte. »

***

La penultima.

Dalla signora X. Due signore conversano nel vano della finestra; la padrona di casa si avvicina e domanda:

— Posso, senza indiscrezione, prender parte alla vostra conversazione?

— Certamente, ma non ti interesserà, perchè stiamo facendo gli elogi di una delle tue migliori amiche.

***

L'ultima.

All'esame.

— A te, Tupinetti: nominami sei bestie polari.

— Quattro orsi bianchi e due foche....

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Invidia-Indivia**.

Per oggi: (A. BARNATO): Monoverbo a pompa. **Cravatta.**

DALLE CITTÀ ITALIANE

La tragica morte di un cacciatore.

FROSINONE, 6. — Il contadino Loffredi Nicola, d'anni 26, ieri si prese la libertà di andare a caccia in contrada *Santes*, a Ceccano, senza essere provvisto della rispettiva licenza.

In un certo punto si trovò di fronte ai carabinieri Buriglioni e Traini, che di là si trovavano in perlustrazione, e il Loffredi, vista chiusa ogni via di scampo, posò per terra il fucile, che venne sequestrato dai carabinieri, e incominciò a correre dentro il fiume Sacco, che per le grandi pioggie di questi giorni è uscito per circa centocinquanta metri dal proprio letto.

Dopo essersi bene internato, malgrado che i carabinieri gridassero: *fermo! fermo!*, trovò un albero cui mancava poco per essere ricoperto dalle acque e vi si pose sopra.

I carabinieri, visto il grave pericolo che correva, mandarono in paese per avvisare del fatto il loro comandante.

Questi fece subito chiamare a sè quattro bravi pescatori, che, provvisti di una corda, si recarono sul posto; ma grande era la loro difficoltà per raggiungere il Loffredi.

Finalmente uno dei pescatori, Luigi Carlini, si gettò a nuoto portando con sè la corda per poterlo legare e così trarlo in salvo.

Giunto sul posto, salì anche egli sull'albero, che cedette al peso e si ruppe!

Il Loffredi venne travolto dalla corrente senza averne più traccia e il Carlini si salvò per miracolo.

Il cadavere del disgraziato Loffredi è stato trovato a pochi metri di distanza dove cadde!

Le gravi alluvioni in Sardegna.

Cagliari, 7 (*Stefani*). — Le notizie dell'interno sono desolanti. Ovunque alluvioni devastarono le campagne. A Guspini trenta case sono crollate. La popolazione si è rifugiata nella chiesa. Alcune vittime. Il gregge è perduto. Segnalansi atti di abnegazione da parte dei carabinieri. La pioggia continua.

Cagliari, 7 (*Stefani*). — Sono segnalati vari sinistri marittimi sulla spiaggia di Fontanamare ed Iglesias. E' naufragato un brigantino greco. Dell'equipaggio uno è annegato. Cinque sono salvi. Sulla spiaggia di Quartu Sant'Elena un altro veliero è naufragato. L'equipaggio è salvo. Al Capo Sant'Elia fu avvistato uno scafo abbandonato.

Nuovi tumulti nelle carceri di Catania.

Abbiamo da Catania, 5:

In seguito ai provvedimenti disciplinari presi per i tumulti di giorni sono, ieri i detenuti, all'ora dell'uscita dei capi camorristi dalle celle di rigore, cominciarono ad emettere grida sovversive e di allarme che venivano ripetute a brevi intervalli, e a farsi vivi e insolenti i rumori, che precedono di solito un tumulto.

Il direttore telefonò immediatamente alla Questura, chiedendo un rinforzo di guardie, ed alle altre Autorità.

Accorsero sul luogo il procuratore generale comm. Cerio, il procuratore del Re cav. Secchi, il conte Viani, capo di gabinetto del prefetto, il maggiore dei carabinieri, funzionari di P. S. e numerosi carabinieri ed agenti.

Le agitazioni cessarono in breve tempo.

Domani avverrà lo sfollamento degli elementi più pericolosi, che verranno distribuiti nelle carceri della provincia.

Tutto oggi e questa notte un nucleo di forza sorveglierà il buon ordine, sino al momento dello sgombro.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

7 dicembre. (Gustavo). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera il Consiglio si radunò in seduta straordinaria per esaurire la discussione del bilancio e per discutere la mozione sulla refezione scolastica.

Erano presenti 42 consiglieri. Aperta la seduta, il sindaco annunciò la Commissione per la riforma tributaria, [illegible]

Bugla interpella sulla vecchia questione del canale Carlo Alberto e sull'acqua potabile.

[illegible]

CALUSO.

7 dicembre. (Marsal). — **Audace furto.** — Ignoti ladri, profittando dell'oscurità della notte, da un vicolo presso la via Trinità, [illegible]

MONDOVÌ.

7 dicembre. (G. Mont.) — **Biblioteca per gli studenti.** — La Società di lettura ha, da qualche tempo, organizzato una biblioteca, che possiede già oltre a 20 0 volumi e che si arricchisce via via. Ora, la Società stessa ha deliberato di aprirla gratuitamente ai giovani studenti del liceo, del ginnasio e delle scuole tecniche.

— **Scuola di scherma.** — Da oltre un mese è aperta una scuola di scherma, che è una filiazione diretta della Società del Tiro a segno, avendo però una Amministrazione indipendente.

Vi insegna l'egregio maestro Mastrorilli.

NOLE CANAVESE.

7 dicembre. (Ulisse). — **La morte del cav. Peretti.** — Decedeva improvvisamente il cav. geometra Giovanni Battista Peretti a soli 49 anni. Lasciando nel dolore la giovane consorte e quattro bambine in tenerissima età. Era uomo di alto intelletto, di non comune cultura, d'animo nobilissimo, ed unanime è il rimpianto non solo a Nole, ma in tutti i paesi circonvicini.

Fu consigliere comunale, sopraintendente scolastico, conciliatore, membro della Commissione delle imposte, presidente della Società operaia e del Circolo sociale. Era un vero apostolo del pubblico bene, per il quale dedicava tutta l'opera sua anche a scapito degli interessi suoi privati.

Imponenti riuscirono i funerali, numeroso concorso e splendide corone fra cui quelle della Società operaia, degli operai degli stabilimenti di cui era comproprietario e del Circolo sociale.

Parlarono sulla tomba l'ex-onorevole Cibrario, l'avvocato Ernesto Ricci ed il vostro corrispondente.

SPARONE.

7 dicembre. (Ernesto). — **Incendio.** — Alcune scintille uscite dal fumaiuolo della casa rurale di certo Pistolli Pietro, sospinte dal vento, andarono a cadere nel fienile della casa stessa, che in un momento si trovò in fiamme.

Il fuoco, non avendo potuto essere subito domato, si propagava anche alla attigua casa di Gabbo Bernardo, causando per fieno, paglia e castagne distrutte e guasti al fabbricato, un danno di circa L. 1000 al primo e di altre L. 100 al secondo. Nessuno di essi è assicurato.

REATI E PENE

Il processo al Beretta.

L'ammanco alla Tesoreria municipale di Novara.

(Da un nostro redattore inviato espressamente).

Vercelli, 7 dicembre.

La prima udienza non suscita molta curiosità. E' affollato soltanto l'angusto spazio destinato al pubblico. Nei posti riservati fanno folla unicamente i giornalisti venuti da Torino, da Novara e da Milano. Il presidente cav. Gazzone ci fa gentilmente preparare un comodo posto in mezzo all'aula. Siedono ai lati del presidente i giudici Gallina e Mazardi. Pubblico Ministero è il procuratore del re cav. Colombo. Al banco della Difesa siedono gli avvocati Rosino e Cugnolio di Vercelli; in quello della Parte Civile gli avvocati Ceruti e Bacchetta pel Municipio di Novara e per l'Asilo della stessa città e quello di Borgo San Martino; l'avv. Poggi per l'Istituto Omar, ed il procuratore avv. Calderini di Torino quale rappresentante dei quattro Enti suddetti.

Costituita la Giuria (dalla quale sono stati esclusi — e si capisce facilmente il perchè — i giurati di Novara), il cancelliere Costa dà lettura del minuto atto d'accusa, che noi abbiamo ieri riassunto. Durante la lunga lettura il pubblico ed i giurati, non potendo tener dietro a quella ridda di cifre, che si riassumono nell'ammanco complessivo di L. 424,700 12, passano in esame l'imputato, che siede sulla prima panca del gabbione, in compagnia di un brigadiere della benemerita Arma.

L'ex-tesoriere Beretta dimostra un'età fra i 45 e 50 anni; veste pulitamente, ma senza ricercatezza, un soprabito verde-scuro, che tiene abbottonato. E' sbarbato, porta soltanto certi baffi brizzolati, come i capelli; è grassoccio e molto pallido.

Durante la lettura dei capi d'imputazione tiene gli occhi costantemente fissi verso il banco presidenziale. Lo si direbbe quasi un visionario immerso nella contemplazione di qualche scena visibile soltanto a lui. Che egli però non sia lontano dalla triste realtà che gli incombe lo si indovina dalle contrazioni delle labbra e dai leggieri tremolii che di tanto in tanto l'assalgono e che invano egli cerca di nascondere e di dominare.

Incidenti.

Finita la lettura dell'atto d'accusa, il difensore avv. *Rosino* solleva subito un incidente contro la costituzione di Parte civile dell'Istituto Omar.

La sottrazione in danno di questo Istituto, dice il difensore, è di L. 4816 68, ma questa somma è largamente garantita dalla cauzione della Rendita di L. 400 fatta dal signor Stefanoni in nome e per conto dell'imputato. Mancando perciò il danno manca anche la ragione della costituzione della Parte civile.

Il *Pubblico Ministero* e l'avv. *Poggi* insistono invece in senso contrario, e la Corte risolve l'incidente rigettando l'istanza della Difesa.

L'interrogatorio dell'imputato.

Ed incomincia subito dopo l'interrogatorio dell'imputato.

Presidente: « Beretta, avete udito la lettura dell'atto d'accusa; ora vi invito a narrare a voce tutte le circostanze delle singole imputazioni. »

Beretta: « Ammetto tutto quello che sta scritto lì. »

Presidente: « Va bene; ma è necessario che lo confermiate ancora qui in udienza. »

L'imputato risponde quindi volta a volta alle interrogazioni del presidente, con voce bassissima, che innalza poi di una tonalità dietro invito dei giurati che siedono nell'altro lato dell'aula. In certi punti balbetta, in altri momenti sospende la risposta come se avesse perduto il filo del periodo.

Narra che percepiva dal Comune, che egli serviva da circa 30 anni, lo stipendio di L. 2600, che veniva poi aumentato da altre L. 600 pel servizio di tesoreria dell'Istituto Omar, e da altri piccoli assegni di varii altri Istituti che figurano fra i danneggiati.

Prosegue narrando che della somma mancante nulla mai spese per sè o per la propria famiglia; tutto sciupò in giuochi di Borsa.

La prima operazione di Borsa la fece col banchiere Zanconi di Novara, ora fallito. Queste prime operazioni gli fruttarono la perdita di L. 40,000. Allora cambiò direzione e fece operazioni colla Banca Bergonzoli, e ne ebbe un'altra perdita di L. 120,000 circa. Invece di arrestarsi sull'abisso che già si era aperto sotto i suoi piedi, lo sciagurato, sempre sperando in un miracoloso colpo di fortuna, si tuffò a capofitto in altre operazioni. A tal uopo egli si recò appositamente a Torino, ove conosceva certo signor Gandolla Giovanni, al quale disse di far parte di una Società di otto o dieci signori novaresi che volevano fare delle operazioni di Borsa, e lo pregò di indicargli a tal uopo un banchiere di quella città. Il Gandolla, credendo vera la storiella della sedicente Società, lo condusse al Banco Zenoni e Levi, ai quali consegnò subito come primo fondo per le future operazioni la somma di 5000 lire. Però, siccome egli non poteva come tesoriere giuocare alla Borsa, così pregò il sig. Gandolla di voler prestare il suo nome, ed il Gandolla acconsentì in buona fede, senza pretendere mai alcun compenso. Col Banco Zenoni furono fatte molte operazioni borsiste; ebbe molte perdite e parecchi guadagni; infine, alla chiusa dei conti, la perdita si residuò alla ragguardevole somma di L. 250 mila e più.

Lo sciagurato si trovava ormai al fondo dell'abisso; nessuna più seria speranza di salvezza gli poteva restare; tuttavia, come il naufrago egli tentò di aggrapparsi anche ai vetri. Così egli fece ancora altre operazioni, ma per somme modeste, con la Banca Pasini e Massara, subendo una nuova perdita di tre o quattro mila lire; una vera inezia in confronto delle somme precedenti.

Rileva però che, alla vigilia del suo arresto, i signori Pasini e Massara gli avevano rimesso L. 8600 che lui versò nella Cassa comunale e che furono poi trovate insieme ad altro denaro nella verifica che precedette l'arresto.

Spiega poi come gli fu possibile impossessarsi dei titoli di rendita del Comune, che si trovavano chiusi in una cassetta speciale, la cui chiave era tenuta dal sindaco. Era tanta la fiducia che si aveva in lui, che sempre il sindaco consegnava a lui la chiave, così per aprire come per chiudere la cassetta. Lui, però, invece di chiudere la cassetta, la lasciava aperta; dimodochè il contenuto era sempre a sua disposizione. Fu così che potè rubare le L. 94,150 20 in Consolidato al portatore. Contesta che egli adoperasse una chiave falsa.

Circa il terzo capo d'accusa, che riguarda le falsificazioni fatte su 17 libretti della Cassa di risparmio di Milano, appartenenti a diversi Enti, ammette di avere su 15 di essi falsificato il nome del controllore e del cassiere della Cassa; sugli altri due libretti invece alterò le somme.

Dice che ha ciò fatto nella sola speranza di poter in caso di verifica dimostrare che le somme mancanti erano state versate alla Cassa di risparmio; in verità però queste somme non sarebbero bastate alla giustificazione, di guisa che questi falsi non servirono che ad aggravare la sua posizione giuridica, senza recargli alcun giovamento.

« Ma io ormai — dice l'imputato — ero in un tale stato d'animo che non sapevo più rendermi conto di quello che facevo. »

L'interrogatorio finisce alle 12 ed il presidente ci apre una.... parentesi di un paio d'ore per la colazione.

I documenti della causa.

L'udienza pomeridiana è interamente dedicata alla lettura e verifica di documenti inerenti alla causa.

Dalla lettura di questi documenti poco si apprende di interessante, all'infuori di una nota curiosa che si riferisce al frasario convenzionale usato dal Beretta col suo corrispondente di Torino per fare le operazioni di Borsa.

Ad esempio: i titoli di rendita venivano chiamati *Ignazio*, di lojolesca memoria.

I ribassi venivano indicati con le parole *Aria cattiva*. Così, invece di dire, *Ignazio ribassa*, si diceva: *Ignazio soffre aria cattiva*.....

Si apprende pure dagli interrogatorii scritti che una parte dei suoi disastri finanziari il Beretta l'ha avuta dai ribassi che la rendita subì dopo la battaglia d'Adua.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (1)

PER LA TERRA!

ROMANZO

del conte A. WODZINSKY

PARTE PRIMA.

Avevo lasciata Parigi la sera medesima del *Grand-Prix*. Salito nello *sleeping-car* del direttissimo del Nord, mi svegliai il dopo domani mattina in piena campagna polacca. Oh! quei mutamenti quasi istantanei di vedute e d'ambiente, dovuti alle meraviglie della scienza!

In luogo dell'asfalto cocente dei *boulevards*, le nostre pianure slave, quelle vaste pianure dove il grano e la segala ondeggiano al soffio di una brezza ancora fresca delle ultime novi d'aprile. Non più alti palazzi, imponenti, nella monotona uniformità dei corsi, ma pioppi e salici, melanconiche sentinelle ai fianchi delle strade; ma orizzonti immensi avvolti in un atmosfera trasparente, in cui s'odono filare quelle mille sonorità confuse che sono l'anima eternamente vibrante della natura.

Quale calma profonda! Che aria pura, e come i nostri polmoni la aspirano con delizia!

In luogo delle signore accompagnate al Bosco, e corteggiate dietro al ventaglio, sotto ai lampadari scintillanti dei saloni o nella mezza luce di un palco all'Opéra, Minerve parigine uscite armate da capo a piedi dall'officina del sarto alla moda, delle contadine dalle gonnelle chiare, dalle capigliature bionde raccolte sotto ai fazzoletti rossi, che fanno somigliare le teste di quelle donne a grossi papaveri fra mezzo al verde dei campi. Ah! sì, quale mutamento strano, quali contrasti, quali argomenti per [illegible] loro che pretendono che la vita non è, dopo tutto, che un sonno attraversato da rapide ed inconsistenti visioni!

Dopo una colazione nella quale il *cloduik* ed i *grzey* nazionali avevano figurato accanto ai gamberi di mare all'americana ed ai polli del Mans, il tutto annaffiato da un vecchio tokay, noi ci preparavamo a fare tranquillamente il nostro chilo. Comodamente adagiati in larghi seggioloni di vimini, all'ombra di una veranda, inghirlandata da festoni di vite vergine, guardavamo fondersi nell'aria opalina il fumo dei nostri sigari. L'aroma del moka, preparato alla turca, confondevasi col soave profumo che veniva dalle ajuole fiorite. A tavola, il nostro anfitrione, Adamo Syrma, il *folklorista* slavo ben conosciuto, ci aveva raccontato mille tratti della vita dei nostri *chlopy*, servi affrancati da poco. Syrma non è mai passato per un caldo partigiano della grande opera della emancipazione. Sotto al fascino della sua parola viva e colorita, noi discutevamo certi lati della quistione; ma egli si limitava a sorridere, scrollando la testa a tutti gli argomenti che gli opponeva Nikanow Osipovitch Askinow, colonnello di un reggimento di guardia-frontiera. Semi sdraiato sul suo seggiolone, colla lunga tunica verde, floscia, sotto al cinturone sfibbiato, colle mani incrociate sul ventre, Askinow cedeva nella sua difesa. Cogli occhi semichiusi, il labbro inferiore pendente, rispondeva ancora, ma con parole già quasi indistinte.

— Non importa.... avete torto.... opera indimenticabile!.... la più gloriosa del secolo.... avete torto....

Non aveva finito di pronunciare quelle ultime parole quando, improvvisamente, sulla soglia del terrazzo, fra i festoni di vite, una giovane donna apparì, portando un bambino sulle braccia.

Il suo viso aveva un fascino strano; i grandi occhi profondi e neri guardavano con fissità ansiosa; un pallido sorriso errava sulle labbra [illegible] bianchezza splendente; i capelli neri lasciati alquanto scoperti dal fazzoletto rosso annodato attorno al suo capo facevano risaltare il pallore caldo delle guance. Il bambino, biondo e roseo, dormiva inclinato sulla spalla materna. Qual grazioso quadro sotto l'azzurro intenso del cielo, dove saliva il sole trionfante delle belle estati del Nord, fra quella chiara verdura ancora tutta impregnata della rugiada della primavera!

Vedendo degli sconosciuti, la giovane madre, spaventata, indietreggiò; ma, rassicurata dal sorriso benevolo del nostro ospite, ella s'appressò, gli prese la mano e la portò alle sue labbra, secondo l'usanza del paese; poi, con voce dolce e timida, [illegible] per commozione, domandò:

— Non è ritornato? No? Non lo avete visto? Allora andrò di nuovo ad aspettarlo stasera.... il mio Yanek dorme, il caro angelo.... Non svegliatelo.... suo padre lo vedrà dormire. Oh! lo riconoscerà bene.... gli rassomiglia tanto!....

Ella sorrideva sempre, e i suoi occhi serbavano quello sguardo smarrito in cui ardeva nello stesso tempo non so quale espressione di speranza e di timore. Finalmente se ne andò senza rumore, come era venuta; i suoi piedi scalzi lasciavano appena un'impronta sulla sabbia fine sparsa sulle lastre del terrazzo.

— Perbacco! — disse il colonnello con uno sguardo significativo dei suoi occhietti bigi e rotondi all'indirizzo di Syrma — viene spesso a vedervi, la bella bruna; vi disturbiamo, mi pare, mio caro?.... Oppure — aggiunse egli col suo grasso riso di soldato — non vi piace più?.... In quel caso i vostri ospiti vi servono di scusa.... Ancora una vittima, non è vero?

— Una vittima, infatti, — rispose Syrma tristemente, — la vittima di una di quelle tragedie popolari.... uscite dalle viscere della terra.

Io drizzai le orecchie fiutando qualche commovente e drammatica storia, di quelle che il nostro [illegible] quella storia, in quel quadro tanto differente da quello che aveva lasciato il giorno innanzi.

— Adamo, — gli dissi, — spingete completa l'ospitalità slava, e dopo di aver regalati i nostri palati colle squisite vivande della vostra tavola, servite ai nostri spiriti un festino anche più delicato.

— Mio caro, voi parlate come un sofista della scuola di Alessandria; ma vada per l'adulazione e ciò che ne segue pel racconto.

Ad un segno del suo padrone, Stanko, il domestico albanese o bulgaro, impassibile sotto al suo fez rosso, il medesimo che ci aveva accese le lunghe pipe e servito il moka caldissimo nelle piccole chicchere, su tavolini intarsiati di madreperla, si chinò verso Syrma e, dopo qualche parola, con lui scambiata in slavo, s'allontanò camminando curvo e sempre silenzioso per ritornare due minuti dopo con un manoscritto che depose sul tavolo.

Syrma ne svolse lentamente i fogli. Sulla sua larga fronte scoperta, nelle sue pupille nere passava come l'ombra di mesti pensieri.

Di faccia a noi, il colonnello, colle gambe distese, le palpebre socchiuse, ripeteva ancora in mezzo alle visioni confuse del primo sonno:

— Sì.... sì.... mio caro.... vi....

Le sue labbra non balbettavano più che parole indistinte.

Syrma sorrise. Passandosi a più riprese le dita nervose sulle guance magre dagli zigomi sporgenti, lesse con voce calma dapprima, ma ben presto riscaldata dalla commozione crescente la storia che io riproduco testualmente.

I.

Quando, col suo *ukase* del 19 febbraio 1864, l'Imperatore Alessandro II ebbe emancipato i servi in tutto il suo regno di Polonia, Valentino, detto Walek Nowak, del villaggio di [illegible]rowka, toccava il suo trentesimo anno. Era un giovane di corporatura enorme, forte come un toro. Quando, dopo una giornata di lavoro nei campi, andava, verso sera, a bagnarsi coi suoi compagni nelle acque profonde del lago, ombreggiato da un boico di noccioli e di giovani querce, egli avrebbe potuto servir di modello pel dorso dell'Ercole Farnese. Senza essere scultore nè artista si provava, vedendolo, quella meraviglia mista a timore che inspira la forza. In mezzo ai sollazzi grossolani di quei bagnanti chiassosi, al gorgoglio delle acque battute dalle braccia dei natanti, ai gridi acuti delle contadinelle che lasciavansi sorprendere lungo le rive la sua voce maschia dominava tutte le altre. Fortunato Walek! Chi avrebbe potuto lottare con lui? Non aveva, l'anno scorso, con un sol colpo di pugno, ammazzato un lupo cieco di furore? Col braccio teso sollevava le sue ballerine e le teneva così sospese, fiero di far loro sentire la potenza dei suoi muscoli.

Del resto, la sua forza era ciò che di meglio egli possedeva. Non sapeva leggere, parlava a monosillabi, e la sua voce era roca, gutturale. Degli occhi bigi, grossi e rotondi rischiaravano il suo volto sbarbato. La mascella inferiore sporgente oltre il mento dava alla sua fisionomia qualche cosa della ferocia silenziosa dell'alano. Lo slavo del Mongol si scorgeva, d'altronde, nella curva dell'osso nasale, che allargavasi sino alle narici. I suoi capelli divisi nel mezzo della fronte depressa e bassa riadevano da ambe le parti del viso, in ciocche rigide, d'un colore biondo rossiccio, quasi rosso. Tal quale era, egli passava pertanto per uno dei più bei giovani del villaggio, e le ragazze lo guardavano di buon occhio. Notate poi che Walek era anche fortunato. Chiamato di leva, egli aveva tirato il numero più alto dell'urna, e, d'un tratto, s'era trovato liberato dal servizio militare. Epoca felice scomparsa per sempre! Se il giovane signore di Dombrowka non fosse stato anch'egli dispensato dal servizio per le sue spalle strette ed il suo petto stretto, volentieri egli si sarebbe arruolato, allettato dal premio di sostituzione e di tutti i soprappiù che avrebbe saputo procurarsi.

Ma, mancata l'occasione, non gli sarridava guari d'andare ad arrischiare la sua pelle per la maggiore comodità di qualche avaraccio che, in luogo di bei biglietti da cento, gli avesse dato pochi rubli. Una sciocchezza, quando aveva una vita così comoda al suo paese, quando poteva starsene coi piedi davanti al fuoco tutto l'inverno, mangiando e bevendo, e dormire, la notte, al caldo, bene allungato sotto alle piume del letto coniugale. Tutto s'aggiustava dunque a seconda dei suoi desideri. L'*uwlaszczenie* promulgato allora in tutti i Comuni del regno, aveva trovato per l'appunto i suoi genitori stabiliti sotto al medesimo tetto e coltivanti il medesimo pezzo di terreno da una ventina d'anni. Nowak, padre, era primo uomo di fatica e carpentiere del signore del villaggio. Da un giorno all'altro eccolo passato, da livellario precario a proprietario della capanna che abitava e dei tre morgi di terreno che la circondavano. Le parole magiche: « La mia casa, il mio campo! » fecero per la prima volta sussultare l'anima di Valentino di quell'orgoglio soddisfatto che proviene dal possesso del suolo. L'amore della terra, della santa terra, fecondata dal sudore, adornata dal lavoro e dalle speranze dell'uomo dominò il suo cuore, nel quale ebbe per essa un culto esclusivo e geloso. Delle ambizioni che egli non avrebbe saputo spiegare nacquero confuse nel suo cervello ottuso. Gli pareva che una ricchezza gli fosse venuta e che dovesse aumentaria d'anno in anno, col risparmio. Vedeva i granai allargarsi e cedere sotto al peso delle messi rientrate; vedeva la stalla piena di bestiame e gli pareva di andare e venire, aspirando l'odore esalato dai mucchi di grano e di segala ancora caldi del calore del sole.

(Continua).

Nel suo interrogatorio d'oggi però l'imputato dice di non rammentarsi più se sia la cattiva aria africana che abbia fatto male ad *Ignazio*, oppure se sia l'*aria* della guerra greco-turca.

In tutti i suoi interrogatorii poi egli dichiara che il suo intermediario Gandolfa ripetutamente lo avvertì dell'importanza delle sue perdite e della necessità di fare punto fermo su quei disastrosi giuochi di Borsa.

Secondo le informazioni della Questura, risulterebbe che la moglie dell'imputato mai ebbe sospetto della voragine nella quale il marito era sospeso.

Il Beretta, nel sentire evocare il nome della sua disgraziata famiglia, appoggia il capo alla mano sinistra e rimane per qualche tempo in profonda meditazione.

Finita la lettura dei documenti, e fatta la verifica dei libretti di risparmio falsificati, che l'usciere sig. Morano porta ai giurati, il *presidente* sospende l'udienza e fissa la ripresa del dibattimento alle ore 14 di giovedì, giorno in cui saranno udite le deposizioni delle parti lese e le altre testimonianze d'accusa.

Arti e Scienze

« Una famiglia desgrasiada ». — Questa nuova commedia del Mascero andrà in iscena al teatro Alfieri venerdì prossimo per la serata d'onore della brava prima attrice della Compagnia Ferravilla, signora Emma Ivon.

Il programma della serata della signora Ivon si completerà col *Sur Pedrin al bagn* e con *On spìs sequestra*.

Nella *Famiglia desgrasiada* il cav. Ferravilla assumerà una parte seria. Si avrà campo così di vedere questo valoroso artista sotto un aspetto insolito.

Prolusione alla R. Università. — Domani, giovedì, alle ore 15, nella sala X, l'avvocato prof. Alfredo Frassati dirà la prolusione al corso di diritto e procedura penale, sul tema: *L'elettricità e il furto*.

Per una nuova sessione d'esami nella Regia Università di Torino. — Ci scrivono:

I signori studenti universitari, ai quali interessa l'ottenere una sessione straordinaria d'esami in marzo, sono invitati a trovarsi venerdì 10 corr., alle ore 15, presso la Regia Università, ove si terrà un'assemblea affine di nominare una Commissione composta di membri d'ogni facoltà, la quale dovrà sollecitamente occuparsi dei mezzi più acconci per ottenere dal futuro ministro della pubblica istruzione che sia esaudito il desiderio dei signori studenti. *Il Comitato.*

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1135

Pel monumento a G. B. Bottero.

10ª lista di sottoscrizione.

Cav. G. V. P., L. 25 — Ballesio Luigi (San Francesco al Campo), 12 65 — Ing. Petiti Enrico, 10 — Avv. Luigi Garbasso (Casale), 10 — Ing. Massimo Tedeschi, 10 — Maddalena Bizzozero v. Aletti, 5 — Ing. Giovanni Michela, industriale, 5 — Geometra Claudio Corsero (San Francesco al Campo), 2 — Giuseppe Isaya (San Francesco al Campo), 2 — B. C., 2 — M. G. (alzardo), 2 — Italiezzana cavaliere Giuseppe, maggiore riserva, 1 — Ing. Giuseppe Paganini (Novara), 1 — Bley Giuseppe (Reggio Parco), 1 — Circolo Piazza Castello (Agliano), 10 — Totale L. 78 65 — Totale della 1ª lista, L. 10,764 35 — Totale generale, L. 30,[illegible].

Un misterioso dramma d'amore

in corso San Maurizio

Un misterioso dramma d'amore [illegible] ieri sera in una modesta cameretta [illegible] N. 10, in corso San Maurizio.

In detta casa, al 3° piano, abita la [illegible] Nigra, e fa parte di questa la ragazza Nigra Maria di Giovanni, d'anni 21, lavorante in maglierie.

Nella medesima casa abitava da qualche tempo in una cameretta al piano terreno, certo Pescatore Lorenzo di Luigi, d'anni 21, da Torino, tipografo.

Fra i due giovani s'era stretta una relazione molto intima, anzi si dice che il Pescatore sia andato, appena lo potè, ad abitare in quella casa per essere più vicino alla sua adorata.

Da due giorni la Maria Nigra mancava di casa e i suoi genitori erano, come ben può immaginare il lettore, molto inquieti. Finalmente, o sapessero la relazione della loro figlia col Pescatore, o siano stati avvertiti da qualche vicino, essi si recarono all'abitazione del Pescatore. Quivi giunti, trovarono l'uscio chiuso; nel mentre parve a loro di sentire gemiti, dubitando di qualche disgrazia, fecero aprire la porta e penetrarono nella cameretta. Quivi un ben triste spettacolo si offerse ai loro occhi.

In mezzo alla camera vi era un grosso braciere, già spento, e sul letto trovarono il Pescatore già freddo cadavere e la giovane Maria agonizzante.

A tale triste scoperta i miseri genitori chiesero aiuto; accorsero molte persone e poco dopo il dottor Giusiano, del Municipio, il cav. Guasco, ispettore di P. S. di Borgo Dora, ed il delegato avv. Tabusso.

Il dottore Giusiano accertò che la morte del Pescatore datava almeno da 24 ore e si dubita che il disgraziato, per tema di non riuscire nel triste intento, abbia ingoiato una forte dose di sostanza venefica, poichè sul cadavere si riscontrarono tutti i segni di avvelenamento.

E qui viene il mistero.

Poichè se, come si ha tutta ragione di credere, la morte del Pescatore datava da oltre 24 ore, come si spiega che a tanta distanza la Maria Nigra fosse ancora vivente e che nessuno prima abbia udito grida o gemiti, tanto più che pare accertato che anch'essa ha ingoiato una forte dose di veleno?

Giova notare che il Pescatore, benchè non avesse che 21 anni, era ammogliato e già diviso dalla moglie, e viveva tutto solo in quella cameretta.

Per le sopraccennate circostanze, qualcuno dubitò che la Maria Nigra, fidente nell'amore del suo Lorenzo, si sia data anima e corpo a lui nella promessa di divenire sua moglie, e che, scoperto il [illegible] stato dell'amante, avesse voluto vendicarsi avvelenandolo e poscia suicidandosi.

Ma questa ipotesi, appena nata, venne subito smentita dal fatto che sopra un mobile nella camera si rinvenne una lettera del Pescatore diretta ai proprii genitori, colla quale manifestava il fermo proposito di porre termine ai suoi giorni.

Il disgraziato, a quanto pare, non aveva il cervello a segno, poichè più volte tentò porre fine ai suoi giorni ora gettandosi nel Po, ora tentando asfissiarsi, ma fu sempre salvato.

La povera Maria, quasi morente, venne subito trasportata all'Ospedale di San Giovanni e quivi ricoverata; ma non potè pronunziare parola.

Intanto regna su questo luttuoso fatto il più assoluto mistero; davanti e nel cortile della casa N. 19 anche a tarda sera v'erano capannelli di persone che commentavano il tragico fatto, chiedevano notizie, ma nessuno è in grado, almeno per ora, di spiegare la duplice tragedia.

Nemmeno questa mattina la giovane Maria Nigra ha potuto aprir bocca; il suo stato, secondo le notizie che abbiamo attinte al San Giovanni, è gravissimo. Perdurano in lei gli effetti dell'avvelenamento per asfissia e la febbre assai alta. La Nigra è una giovane bionda, dall'aspetto robusto e alquanto avvenente.

Con questo numero si distribuisce *gratis* un almanacco olandese.

Il ritorno del Conte di Torino. — Reduce dalla caccia di Sartirana, ha fatto ritorno alla città nostra il Conte di Torino.

Arrivi e partenze. — Sono giunti dalla capitale gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Farinet, Di Bagnasco, Pivano e Lausetti; e alla volta di Roma partirono gli onorevoli Palberti e Calvi.

Impostazione dei biglietti di visita per Natale e Capo d'anno. — Per rendere più sollecita la distribuzione dei biglietti di visita nella ricorrenza delle Feste Natalizie e di Capo d'anno, la Direzione delle poste e dei telegrafi interessa il pubblico a farne la consegna a mano presso l'ufficio centrale e presso i succursali, anzichè immetterli nelle cassette di impostazione, come si usa per le altre corrispondenze ordinarie; ed a tenere separati quelli per la città dagli altri, nello intento di facilitarne la spedizione a destino.

Un incendio alla barriera di Casale. — Ieri, intorno alle ore 13, dalla Società Belga delle tranvie, presso la barriera di Casale, venne dato avviso per telefono al Municipio che si era manifestato l'incendio in un locale sotterraneo della casa del signor Vittonatti Pasquale, esercente panatteria e negoziante da commestibili e granaglie, fuori della barriera, presso la Madonna del Pilone.

Dal Municipio furono mandati sollecitamente molti pompieri e guardie municipali, comandati dai rispettivi comandanti, cioè il capitano cavaliere Spezia, il tenente Todo ed il capitano cavaliere Ferrari.

Il fuoco si era appreso realmente in un locale sotterraneo, nel quale il sig. Vittonatti tiene depositate casse e ceste da imballaggio, fusti e molta legna da ardere. Con tali elementi è facile immaginare come il fuoco, manifestatosi non si sa come, abbia assunto in breve tempo pericolose proporzioni, che vennero però man mano domate dall'attivo lavoro dei pompieri e delle guardie; lavoro anche pericoloso pel fumo densissimo che invase tutti gli ambienti circonvicini.

Alle ore 15,30 tutto era spento, ed i pompieri fecero ritorno al loro quartiere.

Sul luogo accorse pure l'assessore conte di Rorà, che si trattenne colà sino al completo spegnimento.

Il danno non è rilevante, ed il Vittonatti è assicurato.

Caduto da una vettura tranviaria. — Il fattorino tranviario Ferrero Alessandro, di anni 28, mentre si trovava sul carrozzone n. 120 delle Torinese, linea Vanchiglia, scendendo dal veicolo scivolò e cadde al suolo all'angolo del corso Vittorio Emanuele II e via Lagrange.

Da una guardia daziaria il fattorino fu accompagnato nella vicina farmacia Bertinaria, dove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Il lavoro degli ignoti. — Gli ignoti hanno fatto una variante nella loro politica; visto che riesce difficile in questi tempi, in cui la gente tiene il *paletot* chiuso, ghermire i portafogli pieni, si sono rivolti ai portafogli vuoti. Infatti la notte scorsa gli ignoti aprirono con falsa chiave la vetrina di Bruziun Teresa, in via Nizza, 80, e rubarono tanti portafogli e anche spazzole per l'importo di lire 65. Essi sperano di rivenderli vuoti per riempirli pieni.

Mendicanti accompagnati alla Questura. — Ferrero Rosa, d'anni 26, da Torino; Caravegna Antonio, d'anni 68, da Torino, mendicante di professione; Bono Pietro, d'anni 65, da Moncalieri, falegname; Lombardi Felice, d'anni 41, da Valenza, suonatore ambulante.

La rubrica dei facchini ubbriachi. — Il facchino C. Spirito, d'anni 54, abitante in Lucento, essendo alquanto alterato dal vino, mentre passava in piazza Emanuele Filiberto, andò ad urtare contro un carro trascinato da un cavallo, che ivi transitava, e cadde al suolo.

Due guardie civiche rialzarono il facchino e, a mezzo di vettura pubblica, lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, donde fu rimandato, perchè il male era di poca entità.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal sig. Gallo Antonio, un sacco contenente della biancheria sucida — Dalla ragazza Greme Domitilla, un parapioggia di cotone — Dal sig. Guglielminetti Francesco, abitante in via Mazzini, 13, una gallina viva che tiene a disposizione del legittimo proprietario.

Musica al pubblico. — Oggi, mercoledì, 8 corrente, il Corpo di Musica municipale darà concerto in piazza Carlo Alberto, alle ore 15,30, col seguente programma:

1. Marcia, *Dopo il duello*, G. Bolzoni — 2. Sinfonia nell'opera *Sigurd*, E. Reyer — 3. Gran fantasia nell'opera *Aida*, G. Verdi — 4. Sinfonia nell'opera *Tannhäuser*, R. Wagner — 5. Polka, *Le [illegible]*, F. Fahrbach.

STATO CIVILE. — Torino, 7 dicembre 1897.

NASCITE 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI. Aliberti Giuseppe con Nieghetto Margherita — Cabella Antonio con Ferrero Amalia — Ojtana Antonio con Tavella Margherita — Barbesio Giuseppe Pietro con Fumelli Maria.

MORTI. Toffolo Anna n. Martinotti, d'anni 65, di Valdieri, casalinga, via Baretti, 25.

Visconti Francesca n. Cavallero, id. 45, di Valenza, negoziante, via San Francesco da Paola, 7.

Sassetti Giovanni, id. 63, di Torino, capitano nella riserva, via Garibaldi, 18.

Ravelli Rosalia (ved.) n. Ballauri, id. 65, di Torino, agiata, via Principe Tommaso, 17.

Boggetti Domenica (ved.) n. Boschiassi, id. 58, di Torino, sarta.

Gay Giovanni, id. 66, di Sciolze, contadino.

Peiretti Lucia n. Roncaglione, id. 31, di Priacco, cas.

Sachero Giovanni, id. 72, di Canelli, suonatore amb.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Aja. — Colonnello di Smagoine, addetto militare di Russia in Belgio ed ai Paesi Bassi.

Bologna. — Alessandro Brunetti, segretario della Deputazione provinciale.

Borzonasca (Genova). — Cav. Carlo Ambrogio Marrè, consigliere comunale, e più volte sindaco dei Comuni di Mezzanego e di Borzonasca e presidente degli istituti di beneficenza.

Genova. — Nell'Istituto delle Suore Terziarie Francescane, a San Fruttuoso, è morta in concetto di santità suor Lodovica Cotella.

Meran (Francia). — Tenente-generale conte Nicola Feodorovich Orloff-Denisoff.

Napoli. — Cav. Giacomo Mazza, illustrazione del Foro napoletano, consigliere comunale e provinciale. Dal 1872 al 1880 fu uno dei componenti più attivi del Comitato dell'Ordine, al quale versò più di centomila lire. Sostenne molti uffici pubblici. Regio commissario al R. Albergo dei poveri [illegible] solo riflutava ogni indennità; ma contribuì con ventiseimila lire alle spese occorrenti.

New York. — Adolfo Neuendorff, compositore, direttore d'orchestra ed impresario teatrale. Scrisse due opere e diresse il teatro tedesco di New York. Era nato in Amburgo nel 1843.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 7 dicembre:

Temperat. esterna al nord in gradi centesimali
Minima + 0,2 Massima + 9,7
Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 6: + 7,4.
Id. minima della notte dal 6 al 7: + 4,5.

9 dicembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 56; tramonta alle ore 16, minuti 46.
Luna piena alle ore 0 minuti 54.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI dicembre (sera)		6	7
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	62 90	62 80
» — per gennaio	»	62 75	62 50
» — 4 mesi primi	»	62 40	62 —
» — 4 mesi da marzo	»	61 80	61 60
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 —	21 —
» raffinato id.	»	99 —	99 50
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 97	26 85
» 4 mesi da maggio	»	27 25	27 25
Mercato calmo.			

LIVERPOOL dicembre (sera)		6	7
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani calma-sostenuta — Surats languente. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.			
Vendite della giornata	Balle N.	16,000	16,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
per la consumazione	» »	[illegible]	[illegible]
Importazioni	» »	41,000	17,000
Americani a consegnare:			
per corrente	D.	3 2[illegible]	3 1[illegible]
per dicembre-gennaio	»	3 1[illegible]	3 1[illegible]
per febbraio-marzo	»	3 1[illegible]	3 [illegible]
per aprile-maggio	»	3 2[illegible]	3 1[illegible]

HAVRE dicembre (sera)		6	7
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	3,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10,000	22,000
Mercato sostenuto.			

MANCHESTER dicembre (sera) — Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato sostenuto.

ANVERSA dicembre (sera)	6	7
Frumento — Mercato debole.		
Petrolio raffinato pel corrente	14 7[illegible]	14 7[illegible]
» per gennaio-marzo	15 —	15 —
Mercato calmo.		

BREMA dicembre (sera)	6	7
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» Stan. Rok.	4 90	4 90

MAGDEBURGO dicembre (sera)	6	7
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.		
» di Germania 88 disp. sacchi	9 —	9 10

MARSIGLIA dicembre (sera)	6	7
Frumenti — Importazioni quintali	111,075	20,[illegible]
» — Vendite	4,000	6,[illegible]

Mercato calmo. Tendenza in favore dei compratori.

Spettacoli di mercoledì 8 dicembre.

Padova. — Cav. Cortella, già giudice al Tribunale, si uccise con due colpi di rivoltella. Era affetto da una specie di mania di persecuzione.

Parigi. — Conte Raoul de La Rochefoucauld-Bayer, ex-ufficiale di cavalleria.

Roma. — Signora Condurlotis, consorte del ministro di Grecia al Quirinale.

San Gallo (Svizzera). — Aepli, antico ambasciatore svizzero a Vienna. Aveva 81 anni d'età.

CARIGNANO (Compagnia G. Emanuel), ore 20,45: *Alcibiade*, [illegible] greche: *Un signore [illegible]*, farsa.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Rigoletto*, opera; *Brahma*, ballo.

ALFIERI (Compagnia Ferravilla), ore 20,30: *El professor de ginnastica*, commedia; *I pasticci del Treppa*, commedia; *I due ors*, vaudeville.

BALBO (Compagnia Gargano), ore 20,45: *Cycle-Sport*, operetta; *Don Juan Tenorio*, operetta.

ROSSINI (Compagnia comica Cuniberti), ore 16,30: *Basinin [illegible]*, commedia. — Ore 20,30: *La [illegible]*, commedia.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Torinesi): ore 20,30: *Il fauto di pirchi*, commedia; *Le mille e una notte* (ultimi 8 quadri).
Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30.

ULTIME NOTIZIE

La cronaca della crisi.

La Destra — Sonnino — Gli zanardelliani — Giolitti.

Ore 10,10.

Continuano le chiacchiere e le congetture, tantochè mentre ieri nel pomeriggio gli amici di Rudinì dichiaravano che la soluzione della crisi era assai prossima, ora si sa che è di assai allontanata, soprattutto perchè, mentre Zanardelli rifiuta recisamente il suo concorso personale, dall'altra parte i tentativi fatti sottomano, contemporaneamente, con Sonnino, sono completamente falliti.

Rimane ora soltanto una soluzione: risolvere la crisi con l'entrata degli amici di Zanardelli. Ma qui la difficoltà è anche maggiore in causa del numero esorbitante degli aspiranti.

Zanardelli avrebbe chiesto per gli amici tre portafogli. Invece essi ne reclamano quattro o cinque. Si agitano per averne uno Picardi, Carcano, Gallo, ma più di tutti Cocco-Ortu, il quale spinge gli altri.

Iersera, anzi, parlando con gli amici, egli si assegnava già l'agricoltura. Però mi risulta che Rudinì è seccato da questo assedio che gli muovono i luogotenenti zanardelliani, in contrasto con il contegno dello stesso Zanardelli.

Una persona amicissima di Zanardelli, col quale parlò iersera, mi conferma che egli assolutamente non entrerà nel nuovo Gabinetto. Però dichiarò a Rudinì che egli ed i suoi avrebbero appoggiato la nuova combinazione, purchè entrassero Gallo all'istruzione e Carcano alle finanze. Inoltre Zanardelli chiese due Sottosegretariati.

Rudinì acconsentì. Però ancora iersera pregò Zanardelli di dargli il suo concorso personale, insistendo che vi riflettesse fino ad oggi nel pomeriggio, quando si rivedranno.

Si smentisce che Cavallotti siasi abboccato con Zanardelli. Cavallotti si tiene, come fa Giolitti, assolutamente in disparte.

In proposito si afferma che iersera Rudinì abbia telegrafato a Giolitti pregandolo di venire a Roma, non per offrirgli di entrare nella futura combinazione, ma per consultarlo circa il contegno dei suoi amici.

La Destra e Rudinì.

Roma, 8, ore 10,20. — Apprendo positivamente che iersera due deputati di Destra, anche a nome di molti colleghi, ebbero un abboccamento con Rudinì, dichiarandogli che qualora il nuovo Gabinetto, come pareva, avesse avuta spiccata prevalenza zanardelliana, avrebbero ripresa la loro assoluta libertà. Questi deputati mostrarono di disapprovare non tanto la combinazione con Zanardelli personalmente, quanto contro l'eccessiva invadenza dei suoi amici.

I danni del ciclone in Sardegna.

Iglesias, 7 (*Stefani*). — I danni cagionati dal ciclone sono gravissimi in tutto il circondario. Molte case sono crollate. Oggi, furono raccolti tre cadaveri. In alcuni punti l'acqua raggiunse circa un metro d'altezza. Non fu ancora riattivata la linea ferroviaria Iglesias-Cagliari.

Lo svolgimento dell'interpellanza Dreyfus al Senato francese.

Ci da Parigi, 8, ore 20:

Ecco un ampio resoconto della seduta del Senato.

Appena aperta la seduta, il presidente *Loubet*, dopo aver fatto l'elogio funebre del senatore Anglès, morto in questi giorni, legge l'interpellanza di Scheurer-Kestner circa le dichiarazioni fatte sabato [illegible] alla Camera dai ministri Méline e Billot.

Méline si dichiara pronto a rispondere subito all'interpellanza.

Si decide che questa sia svolta subito, e *Scheurer-Kestner* sale alla tribuna. Egli è uomo già vecchio, ma alto, forte, d'aspetto imponente; è lievemente calvo, ha la barba corta, bianca.

Legge con voce ferma il suo discorso, quantunque si capisca che senta l'ostilità che è contro di lui in gran parte del pubblico.

Comincia con dire: Non mi dipartirò da quel riserbo che mantenni fino ad oggi nella quistione Dreyfus. Ma la dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio alla Camera, di non avere avuto da me alcun documento, e quella del ministro della guerra, di non avere [illegible] del mio *dossier*, si prestano ad erronee interpretazioni, di cui non abbiamo proprio bisogno in affare così intricato. (*Approvazioni*)

« È vero che non consegnai i miei documenti ai ministri Méline e Billot, ma li feci osservare, spiegandoli. » (*Movimenti diversi; rumori sordi nella tribuna della stampa*)

Scheurer-Kestner continua osservando che, se ebbe violenti attacchi per parte di alcuni giornali, ebbe pure difensori forti e disinteressati. (*Rumori fra i giornalisti contro il Figaro*) Non gli mancò nemmeno l'appoggio di deputati e letterati. (*Nuovi rumori*)

L'oratore prosegue dicendo che quasi tutte le [illegible] contro Dreyfus poggiano sul famoso *bordereau*. Ora, vorrebbe che questo documento fosse comunicato all'istruzione dell'affare Esterhazy: si riconoscerà subito che non è opera del Dreyfus.

Termina protestando contro coloro i quali tentano di coinvolgere l'esercito tutto in questa faccenda. « Rammentatevi dice, che fui l'ultimo deputato dell'Alsazia francese! »

Pochi applausi di senatori accolgono questa chiusa.

Il ministro *Billot* risponde che l'istruttoria per le accuse contro Esterhazy prosegue lentamente.

Tutti i documenti compreso il *bordereau* vennero consegnati all'ufficiale incaricato dell'inchiesta. (*Approvazioni*)

Il presidente del Consiglio, *Méline*, aggiunge che non entrerà nella sostanza della questione poichè essa tocca le relazioni internazionali. Deplora che Scheurer-Kestner non abbia seguìto la via legale. (*Applausi*)

Parla quindi *Trarieux de Lanessan*, che attacca vivamente Scheurer-Kestner.

Trarieux, che fu guardasigilli nel Ministero Dupuy, quando venne condannato Dreyfus, rende omaggio al coraggio civile di Scheurer-Kestner. Riconosce implicitamente che vi può essere errore nella sentenza contro Dreyfus e spera che la luce si farà prontamente. (*Applausi*)

Poscia il presidente legge i vari ordini del giorno presentati.

Si sospende la seduta per un'ora.

Ripresasi la seduta, si pone ai voti l'ordine del giorno Frank Chauveaux e Giuseppe Fabre, approvante le dichiarazioni del Governo e affermante la piena fiducia nell'esercito e nella giustizia.

Approvasi quest'ordine del giorno all'unanimità di 221 voti. (*Applausi*)

La seduta è tolta.

I commenti della stampa parigina al voto del Senato.

Mi telegrafano da Parigi, 8, ore 9,15:

Come era da attendersi, da ambo le parti si canta vittoria circa la seduta di ieri al Senato, avendo il Governo dichiarato che non ricevette l'incarto di Scheurer-Kestner, e questi avendo dichiarato che se non glie lo consegnò, glie lo mostrò.

Il *Figaro* dice che la seduta di ieri pose fine all'equivoco. Non pubblicherà più i documenti, avendo il Governo promesso di comunicarli tutti all'istruzione del processo.

Gli avversari di Dreyfus, notando che Scheurer-Kestner non comunicò alcun fatto nuovo, proclamano la sua disfatta.

Violenze antisemitiche in Rumenia.

Si ha da Bucarest notizia di una gravissima commozione colà scoppiata contro gli ebrei.

Causa dei disordini fu la recente adunanza dei riservisti israeliti per protestare contro la legge del Ministero della guerra, escludente gli ebrei dal servizio militare, assoggettandoli invece alla tassa.

Parecchi studenti rumeni presenti provocarono uno scandalo gettando dalla galleria una sedia contro il presidente appena cominciò a parlare, causando una colluttazione che determinò lo scioglimento della seduta.

Da allora si organizzò una straordinaria agitazione contro gli israeliti con riunioni, fogli volanti e opuscoli.

L'altra sera, migliaia di persone armate di randelli e spranghe in ferro, accompagnate da ragazzi seminudi e aizzate dagli studenti, si scagliarono addosso agli ebrei gridando: « Abbasso gli ebrei! Morte agli ebrei! » La folla invase i quartieri più ricchi della città fino nella immediata vicinanza della stazione di Polizia, demolendo centinaia di negozi, saccheggiando parte delle merci e parte malmenandole e calpestandole. Vetrate costose andarono infrante.

Avendo la plebaglia forzato le imposte, la folla è penetrata nel tempio israelitico e vi perpetrò gravi guasti. Non una finestra rimase intatta nelle vie dove passò la folla.

Frattanto, il quartiere israelitico fu interamente saccheggiato e molto rovinato.

Disordini antisemiti avvennero anche a Galatz.

***

Bucarest, 7 (*Stefani*). — (*Senato*). — *Carp* svolge un'interpellanza sulle violenze commesse contro gli israeliti. Dichiara che gli israeliti si agitano in seguito alle ostilità evidenti del Governo contro di loro, che si sono manifestate nel progetto del ministro della guerra, relativo al servizio militare.

Il *ministro dell'interno* risponde che l'idea dell'ostilità del progetto del ministro della guerra è infondata, perchè il progetto non ha nessun valore legale, non essendo ancora stato discusso dal Consiglio dei ministri. Soggiunge che sono appunto gli israeliti che sono gli aggressivi e nutrono sentimenti ostili verso la popolazione rumena. Il ministro deplora però le violenze, che assicurò non si ripeteranno più. Il Senato approva quasi all'unanimità tale mozione, dichiarandosi soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

La discussione sull'aumento della flotta al Reichstag.

Berlino, 7 (*Stefani*). — *Reichstag*. — *Tirpitz* rileva che la flotta attuale è insufficiente. Dice che la Germania deve introdurre navi-scuola.

Arnim (Partito dell'impero) propone di rinviare il progetto alla Commissione del bilancio.

Lieber (Centro) dice che il suo partito non ha preso ancora una risoluzione definitiva, ma trova che il momento della presentazione del progetto sia poco favorevole. L'oratore ritiene però esagerati gli scrupoli quanto al diritto costituzionale in materia di bilancio. Il futuro Reichstag rimarrà padrone di concedere alla marina le somme che crederà necessarie. Però il lato finanziario della questione merita più serio esame. Conclude dicendo che il Centro propone pel rinvio del progetto alla Commissione del bilancio.

La Germania e la China.

Londra, 8 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Pechino: « La China accede le domande della Germania in seguito all'assassinio dei missionari, ma i privilegi riguardo all'esercizio delle ferrovie e delle miniere di carbone non hanno affatto il carattere di esclusività a favore della Germania. »

L'incidente tedesco-haitiano sembra appianato.

Porto Principe, 7 (*Stefani*). — Le difficoltà colla Germania sembrano appianate. Haiti salutò la bandiera tedesca. Gli stranieri rifugiati a bordo delle navi rientrarono in porto.

Le finanze degli Stati Uniti.

Washington, 8 (*Stefani*). — Il segretario del tesoro presentò al Senato la sua relazione sulle finanze della Confederazione. Ne risulta che nell'esercizio chiuso il 30 giugno 1897 le entrate ascesero a dollari 430,387,167 89; le spese a dollari 448,439,622 30.

Il *deficit* è dunque di dollari 18,052,454 41. Nell'esercizio 1896-97 le entrate aumentarono di 20,971,158 dollari e le spese aumentarono di 1,359,113.

Le dogane presentarono una maggiore entrata di dollari 16,[illegible]. La relazione esamina la situazione del tesoro, del debito pubblico e il movimento dell'oro e dell'argento.

Dice che le industrie nazionali sentirono di già i favorevoli effetti della nuova tariffa doganale.

Soggiunge che il Governo ha organizzato un lavoro preparatorio relativo ai negoziati dei trattati di commercio a termini.

Le sezioni terza e quarta studiano le questioni relative alle riduzioni daziarie che si possono consentire ai prodotti esteri, in corrispettivo di agevolezze consentite ai prodotti degli Stati Uniti.

Fu nominato un commissario perchè assista il Governo coi suoi consigli per questi negoziati.

La relazione dà inoltre le cifre del commercio e dell'emigrazione. Questa è scemata nell'ultimo anno fiscale di 112,435 emigranti in confronto all'anno precedente, ed è la minima che siasi mai avuta. L'ultima parte della relazione è dedicata alla materia della circolazione e delle Banche.

Il messaggio di Mac-Kinley all'Avana.

Avana, 8 (*Stefani*). — Le Autorità dei vari partiti politici sono soddisfatte dell'intonazione moderata del messaggio di Mac-Kinley.

L'eccidio d'una missione francese.

Bruxelles, 7 (*Stefani*). — Il *Mouvement Géographique* ha ricevuto un dispaccio annunziante che la spedizione francese, comandata dal maggiore Marchand, esplorante l'Alto Nilo, fu trucidata nel Bahr-el-Gazal. Soltanto due ufficiali scamparono dall'eccidio.

Sul massacro della spedizione Marchand.

Parigi, 8 (*Stefani*). — Nessuna conferma ancora è pervenuta circa il massacro della spedizione di Marchand nel Bahr-el-Gazal.

Un capitano punito ad Atene.

Il trattato di pace.

Atene, 8 (*Stefani*). — Il Consiglio disciplinare ha deciso di mettere a riposo il capitano Anastasiou, per l'affare delle torpediniere prive di torpedini.

La Camera si convocherà probabilmente lunedì per approvare il trattato definitivo di pace.

Fra un giornalista e un ufficiale a Debreczin.

Debreczin, 8 (*Stefani*). — Iersera al teatro vi fu un incidente fra un ufficiale ed un giornalista ceceo. Costui avendo offeso l'ufficiale, questi gli dette uno schiaffo. Il giornalista avendo gettato sul viso dell'ufficiale i suoi occhiali, l'ufficiale lo ferì gravemente colla sciabola. Si è aperta un'inchiesta.

Uno sciopero scongiurato.

Londra, 8 (*Stefani*). — Lo sciopero delle industrie cotoniere è scongiurato.

Navigazione.

Bombay, 7 (*Stefani*). — Il *Letimbro* è partito per Hong-Kong.

Una donna che fa mangiare il figlio da un maiale?

Abbiamo da Pistoia, 6:

Un fatto raccapricciante è avvenuto nel vicino paese dell'Orsigna.

Certa Albina Corrieri, di anni 36, moglie di Pietro Corrieri, conduceva da qualche tempo una vita scandalosa, profittando naturalmente dell'assenza del proprio marito che annualmente recasi in Sardegna a guadagnar quattrini per mantenere la numerosa famiglia.

L'Albina Corrieri rimase in istato interessante.

Tornato il marito dalla Sardegna, la moglie infedele cercò di celare all'ingenuo consorte il proprio fallo, facendogli credere di covare una grave malattia, per la quale forse sarebbe stata indispensabile un'operazione.

Il buon Pietro pare non siasi preoccupato tanto della cosa e, dopo una breve permanenza colla propria famiglia, se ne ripartì per la Sardegna in cerca di fortuna.

Giorni sono si sparse la voce che l'Albina Corrieri aveva partorito e che barbaramente aveva dato il neonato in pasto al proprio maiale.

Il brigadiere dei reali carabinieri della stazione di Pracchia, venuto a conoscenza del fatto, informò subito l'Autorità giudiziaria, e il 2 corrente si recava all'Orsigna l'avv. Filippo Truechi, vice-pretore, accompagnato dal cancelliere.

Interrogata la donna sul parto avvenuto, questa raccontò di essersi recata nella stalla per accudire ad alcuni lavori, quando fu colta improvvisamente da forti dolori che le cagionarono un parto precipitoso, in seguito al quale ebbe appena la forza di trascinarsi al letto, lasciando nella stalla il neonato che, probabilmente, secondo la donna, fu mangiato dal maiale.

Sentita la deposizione, il pretore ordinò l'arresto della donna, che il giorno 3 corrente fu tradotta alle carceri di Pistoia, accompagnata a questa stazione da una folla di curiosi.

Il brigadiere dei carabinieri, poco persuaso delle dichiarazioni fatte dall'Albina Carrieri, in presenza anche all'Autorità giudiziaria, si recò ieri a casa Cavazzi, in compagnia della guardia forestale Antonio Magnini, a fare una perquisizione più accurata e minuziosa.

Dopo alcune ricerche nella stalla, dove la donna assicurava di aver partorito, fu rinvenuto sotto il letame, ed in una buca profonda circa 30 centimetri, una creaturina, di sesso femminile, di circa nove mesi, con una profonda lesione alla gola.

La creaturina, per cura del brigadiere Innocenti e del carabiniere Giuseppe Narducci, fu portata a Pracchia a disposizione dell'Autorità.

Quattro persone sepolte sotto le macerie.

Un allievo ufficiale ucciso da un cavallo.

Abbiamo da Bologna, 7:

L'altra sera la casa colonica detta il *Poggiolo*, nella frazione di Jano, che si stende sul pendio dei monti a sinistra del Reno, a due chilometri oltre la rupe del Sasso, rovinò quasi completamente, seppellendo sotto le macerie il colono Gamberini Eliseo, d'anni 39, e tre suoi figliuoletti.

Sembra che il terreno, reso fradicio dalle acque, abbia fatto qualche piccolo movimento, bastevole però a determinare il crollo e la rovina della casa.

Accorsero sopra luogo i vicini, i carabinieri ed altre persone, che diedero opera attiva al salvataggio.

Il Gamberini fu estratto dalle macerie; egli ha riportato ferite guaribili in dieci o dodici giorni. Anche due suoi figliuolo furono estratte vive dalle rovine; essi pure hanno escoriazioni e contusioni.

Ma un povero piccino di pochi anni — Libio — fu estratto cadavere.

Il giovane Carlo Padiglione, di 20 anni, allievo ufficiale di complemento nel 3° reggimento artiglieria nel quartiere dell'Annunziata, si trovava l'altro ieri in una scuderia insieme a molti suoi compagni. Improvvisamente il povero giovane fu colpito al basso ventre da un terribile calcio di cavallo, e cadde a terra tramortito.

Prontamente soccorso, gli si prodigarono le prime cure nell'infermeria del quartiere. Indi fu trasportato all'Ospedale militare. Ivi furono messi in opera tutti i tentativi, ma ogni sforzo fu vano, perchè in seguito ad una commozione viscerale il Padiglione cessava di vivere ieri mattina alle dieci.

L'arresto di un addetto all'Ambasciata germanica.

Da Roma, 7. — Stanotte, verso le 3, nel *Caffè Morelli*, ritrovo di donnine allegre, venne arrestato in una rissa il signor Alberto Peneder.

Egli è addetto all'Ambasciata germanica presso il Quirinale. Fu rilasciato poco dopo.

La cosa menò però scandalo.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Robert**, unitamente alla Ditta **Robert, Vassallo, Gay e C.ia**, ringraziano vivamente quanti parteciparono all'accompagnamento funebre del loro amatissimo congiunto e socio

PAOLO ROBERT

domandando venia a chi in tale frangente non fosse pervenuto il triste annunzio. c 19411

Le famiglie **Lertora** e **Sigliano** e congiunti coll'animo straziato partecipano il triste annunzio dell'irreparabile perdita fatta del loro amatissimo figlio

Prof. VINCENZO FALCHERO
d'anni 37

mancato ai vivi ieri, alle ore 15, dopo breve malattia.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani alle ore 8, partendo da via Gioberti, 24.

Torino — *Mercato dei Cereali 2 dicembre 1897*, Nullità di vendite.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 32 a 32 50 — Grani da[illegible] di altre provenienze da 31 10 a 32 50 — Grani teneri di forza da 31 75 a 31 75 — Granoni da 15 10 a 15 — Granoni Cinquantini e nostrali vecchi da 17 a 17 50 — Avena da 17 a 17 50 — Avena superiore e grigia da 17 75 a 18 20 — Segale da 21 a 21 50 — Riso mercantile da 33 a 33 75 — Riso fioretto da [illegible] a 38 75 — Farina marca numero uno da 47 50 a 47 — Farina marca 2 da 41 50 a 42 — Semola dura da paste da 22 a 23 50 — Crusca di frumento da 11 50 a 17.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per [illegible] chilogramma: Sanati da L. 1[illegible] a [illegible] — Vitelli da [illegible] — [illegible] — Buoi e manzi da [illegible] — Vacche e soriani in genere da 4 75 a [illegible] — Suini da [illegible] — Montoni, pecore e capre da [illegible] — Agnelli da [illegible].

MERCATO DI NEW-YORK		6	7
Cambio su Londra	D.	4 82 3[illegible]	4 82 5[illegible]
» Parigi	»	5 21 1[illegible]	5 21 1[illegible]
Petrolio Standard white	»	5 40	5 40
» a Filadelfia	»	5 35	5 35
Cotone Middling	»	5 7[illegible]	5 7[illegible]
» a Nuova Orleans	»	5 1[illegible]	5 1[illegible]
Entrate cot. nella giorn. balle N.		[illegible]	66,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]	5,000
» pel Continente	»	[illegible]	[illegible]
Frumento rosso	D.	97 1[illegible]	98 —
Grano turco	»	33 5[illegible]	33 1[illegible]
Farine extra	»	3 95	3 8[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	4 —	4 —
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1[illegible]	6 1[illegible]
» — » good per corrente	»	5 [illegible]	5 [illegible]
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 3[illegible]	3 3[illegible]

Vercelli, 7 dicembre. — Anche nella decorsa ottava i risi ed i risoni in genere non variarono di prezzo. Nulla pure invariato.

Prezzi ai tenimenti.
(Mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

		Minimo	Massimo	Prezzo medio al quint.
Riso sgusciato	L.	29 25	29 75	21 00
Id. andante	»	20 —	21 75	22 35
Id. mercantile	»	22 50	23 25	23 10
Id. buono	»	24 50	25 —	32 95
Id. fioretto	»	— —	— —	— —
Id. Bertone sgusciato scad.	»	— —	— —	— —
Id. id. sgusciato	»	20 25	25 75	21 75
Id. id. mercantile	»	24 50	27 —	33 85
Riso Bertone fioretto	»	— —	— —	— —
Riso Giapponese andante	»	— —	— —	— —
Id. Giapponese	»	20 25	21 50	21 15
Risone Giapponese nost.	»	— —	— —	— —
Id. Giapponese al quint.	»	17 —	18 25	— —
Id. Bertone scadente	»	— —	— —	— —
Id. Bertone	»	21 25	23 —	— —
Id. nostrano scadente	»	— —	— —	— —
Id. nostrano	»	20 75	21 75	— —
Frumento mercantile	»	21 50	22 75	22 25
Id. buono	»	23 25	23 50	23 50
Segale	»	19 —	19 —	24 10
Meliga	»	15 —	15 50	15 50
Avena Nip. loc.	»	9 25	10 —	10 05

Cavallermaggiore, 4 dicembre. — Frumento [illegible] — Meliga [illegible]

Legna forte al mir. 0 70 — Id. dolce 0 [illegible] — Fieno maggengo 0 [illegible] — Id. recetta 0 75 — Id. terzuolo 0 62 — Paglia 0 [illegible] — Vitelli da latte L. 1 75 — Id. [illegible] — Id. [illegible] — Uova alla dozz. 1 [illegible].

Ivrea, 3 dicembre. — Frumento per quint. L. 24 25 — Segale 17 [illegible] — Meliga bianca e rossa 15 [illegible] — Fagiuoli 22 75 — Riso 34 00 — Avena 17 75 — Castagne verdi per miriagr. 1 [illegible] — Patate 0 75 — Burro per chil. 2 [illegible].

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 dicembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	102 50
» » 3 0/0	103 95	103 85
» » 4 1/2 0/0	106 70	106 82
Rendita italiana 5 0/0	94 10	94 17
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidati Inglesi	— —	112 3[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	112 50
Cambio sull'Italia	— —	4 1[illegible]
Turco Nuovo	22 —	22 1[illegible]
Banca di Parigi	— —	850 —
Tunisino	— —	501 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola esterna	60 10	60 1[illegible]
Banca ottomana	— —	560 50
Argento fino	— —	[illegible] 50
Credito Fondiario	— —	654 —
Suez	— —	3375 —
Lotti turchi	— —	113 1[illegible]
Ferrovie Meridionali	605 —	600 —
Rendita Russa nuova	— —	94 70
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	31 3 75

Cambio ufficiale nel giorno 9 L. 104 [illegible]

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 6 dicembre. — Perdita per [illegible] sul fino di [illegible].

Londra, 4 dicembre. — Pence 27 [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Stagionatura sociale delle sete.
Torino 7 dicembre 1897.

	Colli			K.
Organzino	»	14	K.	1082 03
Trama	»	2	»	92 20
Greggia	»	10	»	503 18
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	26	K.	2[illegible] 03
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 105			K.	[illegible] 74

Il Direttore Generale: A. BERTOLDO.

Fallimenti.

Torino. — Castagneri Francesco, pellami; rinviata la verifica dei crediti al 22 corrente, ore 14.

— Mazzarino Alfredo, rappresentante di commercio: non fu nominata la delegazione di sorveglianza; curatore definitivo lo stesso provvisorio geometra Pittarelli Vincenzo; attivo denunciato L. 101 75, passivo L. 850.

— Marietta Giuseppe, capomastro impresario: delegazione di sorveglianza: Savio Gioachino, ditta Forneris di Lucento e ditta Eynard Alfredo; curatore definitivo lo stesso provvisorio geom. Pairetti Ernesto.

— Alasia Angelo, rappresentante di commercio: [illegible] chiuso concordato in base al 2 0/0.

— Gribaudo Riccardo, rappresentante di commercio: chiusa la verifica dei crediti.

— Bisotto Vincenzo, tipografo: attivo denunciato L. 2900, passivo L. 7774.

TORINO 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Concessionari per la vendita all'ingrosso dell'APERÀL in Italia: Sig.ri PAGANINI, VILLANI e C. - MILANO-NAPOLI-BARI. - In TORINO: Rappresentante con deposito Sig. TORELLI SIMONE. - L'APERÀL trovasi da tutti i Droghieri, Liquoristi, Bar, Caffè e dai Farmacisti.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia. Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale. — Si spediscono due bottiglie per L. 8 e tre bottiglie per L. 11, franche di porto. — In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri. — Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 5 ...

SOCIETÀ ANONIMA

per la VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

in liquidazione

Capit. versato L. 4.000.000 — Roma, via del Corso, 380

Si avvisano i portatori delle Cartelle di godimento, create con legge 24 novembre 1864, che, a norma della deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti del 10 marzo 1898, esse sono rimborsabili a L. **4,807** cadauna, sotto deduzione della tassa di circolazione.

Il rimborso viene eseguito a **Roma**, presso la Sede della Società Corso, 380.

Roma, 1° dicembre 1897.

18334 LA COMMISSIONE DI STRALCIO.

Ospedale di Carmagnola

Provvista di sostanze farmaceutiche e generi alimentari

Avviso d'asta.

Il **16 dicembre 1897**, alle **ore dieci**, avrà luogo **l'incanto** a mezzo di schede segrete per la provvista delle **sostanze farmaceutiche**, della **carne, pane, paste ed olio** occorrenti per l'anno 1898.

Capitolato visibile presso la Segreteria dell'Ospedale.

Il Notaio incaricato

c 18373 A. AIMERITO.

Giovedì, 9, e seguenti, nel *Caffè Ristorante del Teatro Alfieri*, in piazza Solferino

VENDITA PUBBLICA

a trattativa privata di una grande quantità di vini e liquori esteri e nazionali, *garantiti da analisi chimica*, Barolo, Gattinara, Lessona, Ghemme, Nebbioli, Barbera, Marsala, Bordeaux, Vermouth, Cognac, Rhum; sedie di Vienna, cristalli, porcellane, rame, alpacca, ecc.

c 18318 R. SACCO, *perito-giurato*, via Bogino, 1.

LA LIGURE BRASILIANA

Linea postale di navigazione fra l'Italia ed il Brasile

Armatore GUSTAVO GAVOTTI - Genova

Partenza da **Genova** per **Parà** e **Manaos (Amazonas)** con trasbordo a **Belem** per soli passeggeri per **Maranhao, Cearà, Obidos, Piauhy e Maceiò.**

15 dicembre 1897

RE UMBERTO

Splendido piroscafo di tonn. 3000, con illuminaz. elettrica, ecc. *Scali*: **Marsiglia — Barcellona — Tangeri — Lisbona** e **Ponta Delgada** (Azorre).

AGENTI PER L'ITALIA:

GENOVA — Per passeggieri, **La Ligure Americana**, *via Giannini, n. 1*; per merci **Marini e Brichetto**, *piazza Banchi*.

NAPOLI — Per passeggieri, **La Ligure Americana**, *Marina Nuova, n. 100*; per merci **Francesco Trapani fu D.co**, *vico Neve alla Dogana, n. 1.* 13300

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

La vedova di I. A. Chênet

avvisa la sua spettabile Clientela che continua sempre, coadiuvata dal proprio figlio, la fabbricazione di tele e *coperture impermeabili*, coperte e cuffie per cavalli, *tende e chapitot* per circhi equestri, ecc.

Torino - Via Cellini, angolo via Ormea.

NB. Col 1° gennaio trasloca in 18317

Via Nizza, num. 105.

ISTITUTO DIODATA SALUZZO

Corso Vittorio Emanuele, 50

Per rendere facile e proficuo lo studio delle lingue moderne anche per le signorine, che frequentano le pubbliche scuole, l'Istituto, in ora conveniente, apre col primo dicembre corsi di lezioni quotidiane teorico-pratiche di lingua francese, tedesca ed inglese, affidati alle distinte insegnanti: Maria Michel, Clara Albrecht e Giuseppina Tacconis. — La tassa è di L. **10** mensili.

Le inscrizioni si ricevono fin d'ora. 12720

Incanto volontario.

Alli **11 dicembre p. v., ore dieci**, avrà luogo in Torino, nello studio del notaio sottoscritto, via Mercanti, 3, 2° piano, la vendita volontaria all'incanto di una casa in Torino, corso Napoli, 20, al prezzo di L. **50,000**. — Per informazioni rivolgersi al sottoscritto o all'avv. Pasquale Barberis, via Venti Settembre, 44.

c 12774 *Notaio* SCANAVINI GUSTAVO.

SARTORIA

PER UOMINI E RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (primo piano) Torino

I signori Clienti oltre all'**elegante taglio e confezione** *accuratissima, troveranno un vastissimo* **assortimento** *di tutte le* **stoffe novità** *per la* **stagione invernale.** 91

Panni colorati per livree.

Pastiglie Brasiliane

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

a base d'ipecacuana, poligala, codeina, benzoi, salol

Queste pastiglie, angeliche veramente per l'azione sicura bechica pettorale, balsamica, espettorante, antisettica, si raccomandano per la loro azione sicura contro le varie affezioni delle vie respiratorie e delle vie digerenti.

Prese alla dose di **3** o **4** al giorno, promuovono la secrezione ed alleviano le irritazioni bronchiali. — Nell'abbondanza di escreato con secrezioni bronchiali, se ne possono prendere da **6** a **8** al giorno e si otterrà facile l'espulsione del catarro insieme ad un'azione antisettica intestinale.

In conseguenza di questa provata azione, dette pastiglie sono adunque di utilità immensa nel primo e ultimi stadii della bronchite, specialmente nei vecchi e nei fanciulli; come pure nello stadio di risoluzione della polmonite.

Esse si raccomandano come digestive prese alla dose di **una**, due ore dopo pasto, e **una** o **due** alla sera, prima di coricarsi.

L'inverno è certamente la stagione in cui, specialmente gli individui d'età avanzata, vengono colpiti da forti tossi, da alterazione degli organi respiratori con dispnea (mancanza di respiro), asma, ecc.; in questi casi si raccomanda l'uso delle **PASTIGLIE** sciolte in acqua calda ed in dose di **8** a **10** al giorno. La loro azione fu anche riconosciuta utile nella **dissenteria**, specialmente dei bambini, e in molti disturbi di stomaco, specialmente nel così detto **bruciacuore.**

Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE — G. B. SCHIAPPARELLI e Figli.

TORINO

e nelle principali Farmacie del Regno

La scatola L. 2. 6169

"SAVOIA" SOCIETÀ ITALIANA DI ASSICURAZIONI MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Gerenti: R. COSTAGUTA - ED. CANALI

ACCOMANDITA SEMPLICE CON SEDE A **TORINO**, VIA SANTA TERESA, 24

Capitale emesso L. 2,000,000

COMITATO DI SORVEGLIANZA:

Comm. *Roberto CATTANEO*, Presidente del Consiglio d'Amministrazione del Banco di Sconto e di Sete di Torino, ed Amministratore Delegato della Società di Montepuni;
Cav. *Enrico CINZANO*, della Ditta Francesco Cinzano e C., di Torino;
Cav. Uff. *Gio. DONN*, di Torino, Banchiere, Membro del Consiglio superiore della Banca d'Italia;
Cav. *Ambrogio DELLACHÀ*, di Torino;
Cav. Avv. *Alberto OGNELLA*, della Ditta Kuster e C., Banchieri di Torino;
Cav. *Giacomo CRESTA*, di Genova, armatore;
Signor *I. E. ZILLIKEN*, di Genova, amministratore della « Veloce », Società di Navigazione Italiana.

La Società assicura corpi di Velieri e di Vapori e merci viaggianti per mare, fiumi, laghi, canali e per via di terra. — Assicura inoltre Titoli pubblici, Valori industriali, Biglietti di Banca, Metalli e Pietre preziose, spediti a mezzo ferroviario ed a mezzo di Società Postali di Navigazione. 12702

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con sede in Milano - Capitale sociale L. 180 milioni interamente versato

Avviso pagamento dividendo.

Si fa noto ai portatori delle 360,000 Azioni Sociali che, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione, a datare dal 2 gennaio 1898 sarà loro pagata presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro presentazione della Cedola N. **24**, la somma di it. L. **12.50** per ciascuna Azione, cioè it. L. **5** - a saldo del dividendo dell'esercizio 1896-97, e it. L. **7.50** quale primo acconto sul dividendo dell'esercizio 1897-98.

Avviso pagamento interesse sulle Obbligazioni 4 0/0.

Si notifica che il pagamento dell'interesse semestrale al 1° gennaio 1898 sulle Obbligazioni sociali 4 0/0 avrà luogo, a cominciare dal giorno 3 successivo, presso le Banche e Casse incaricate di tale servizio, contro consegna della Cedola N. **15.**

Il detto interesse ascende a it. L. **10** netto per Obbligazione, importo che fuori d'Italia verrà pagato sulle basi indicate nella Cedola stessa.

Milano, dicembre 1897.

LA DIREZIONE GENERALE.

DOLORI REUMATICI - CRAMPI - LOMBAGGINI - TORCICOLLI
NEVRALGIE - GELONI - GOTTA - SCIATICA
si guariscono colla premiata

EMBROCAZIONE NERVALE

di pronta e sicura efficacia; non macchia, non unge, nè lascia traccia di sorta. — Numerose attestazioni di distinti medici e di privati. — Flacone da lire **1 50** e lire **2**; per posta centesimi 80 in più.

Farmacia MONTANARO corso Vinzaglio, n. 27bis, Torino

Provv. della Casa di S. A. R. il Duca di Genova. - Premiato con medaglia d'argento del Municipio di Torino.

In vendita presso tutte le Farmacie. 12330

LE TOSSI

CATARRALI — BRONCHIALI — NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

con Balsamo del Tolù *G. Losi*

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **C. Astrua**

30 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito ognuno 6 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù q. b.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, 8, Firenze. - All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Pavesio e C.* — Al minuto presso le farmacie *Torino, Testa, Giordano, Bonaventura, Taglieri ed Almasio*, ed in tutte le principali farmacie. 18151 E

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

N. 40. Maledetto contrattempo! Persi treno: giunsi mezzogiorno. Seppi tua venuta: sciocchezza portinaia causò equivoco. Era altra scala. Egli su nulla: sta lambiccandosi chi sia signora. Attesi disperatissimo tutto pomeriggio, lusingandomi cara speranza. O Lyn, parto coll'angoscia nell'animo. c 18071

Voyageuse. La vostra lettera mi ha commosso. Verrò qualunque cosa possa accadere, poichè vi amo che più non è possibile, e ve lo proverò. Pensate a me che sono tanto infelice e non vivo che per voi. Siate forte? Preparatevi a tutto. c 18393

BIGLIARDI

italiani e francesi. — Fabbrica (fondata nel 1812) premiata con medaglie. — **DEAGOSTINI LORENZO**, via Bellezia, 5 — Stabilimento: via Beaumont, 21, Torino. A richiesta, con lettera o cartolina. — *Catalogo gratis.*

Riparazioni e rimodernazione. 2141

A. OLIVERO

Chirurgo-Dentista

Corso Oporto, 15
angolo corso Re Umberto

13037 TORINO.

LEGNA DA ARDERE

Bosco stagionato e segato vendesi a **35** centesimi al miria presso **G. F. WEISS**, via Sacchi, 44, e via Nizza, 68, Torino. 13327

Cercasi subito

impiegato per 8 ore giornaliere, che conosca perfettamente l'inglese e l'italiano. Stipendio a convenirsi. — Posta, F. M., Torino. c 18399

Deposito Lane e Cotoni
presso la FABBRICA DI CALZE dei
F.lli PICCOTTI
Piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).

Lane fortiss. a C.mi 60 e 70 l'etg. Cotone nero diamante C.mi 70 » » brillante Germania » 90 » Calze e Maglierie d'ogni genere. **Ingrosso e dettaglio.** c 18129 a

Volete far acquisto di MOBILI?

Visitate i Grandi Magazzini di Celestino Giuseppe, via Venti Settembre, numeri 49, 51 e 53. **Camere complete matrimoniali L. 150.** c 11401 5

Quasi un regalo

In occasione delle feste del nuovo anno le persone che nello spazio di 15 giorni m'invieranno la loro fotografia o quella d'un parente amico o vivente o morto, unitamente a vaglia postale di L. 5,25, riceveranno un superbo Ritratto in carboncino, grandezza metà naturale.

I miei ritratti sono di una esecuzione e rassomiglianza garantita e li raccomando sotto tutti i rapporti. E' il miglior regalo che si possa fare a un parente o amico. Inviate dunque immediatamente una fotografia accompagnata d'un vaglia di L. 5,25 al sig. **A. Jouve**, Artista fotografo a Torre Pellice (Piemonte) e riceverete questo superbo ritratto, accompagnato dalla fotografia e dal modello intatto. 12037 M

ERNIE

Cinti erniari (costruzione speciale) per ogni genere di tumore. **Calze elastiche** per vene varicose ed enfiate. **Cinture renali ed addominali, Ginocchiere elastiche di lana**, contro dolori e freddo ed ogni specialità relativa. 21

Instituto Chirurgico Ortopedico del cav. P. G. Rota

Piazza Carlo Felice, 7 e 9 — Via Lagrange, 40 e 42.

Istituto I. MISTELI a Soletta (Svizzera tedesca)

Raccomandato per le lingue e commercio. Posizione magnifica, buon trattamento.

Prezzi modici. Esistente 80 anni. 12919 X

VITA BACHI *Via Accademia Scienze* **angolo piazza Castello.**

Articoli per **REGALI — Ceramiche e Bronzi.** — Assortimento **fiori artificiali e piante d'ornamento.** — Novità in **Cravatte inglesi e nazionali — Articoli religiosi.** 18068

Col 1° gennaio 1898

affittansi in piazza Corpus Domini i locali ora occupati dalla Ditta Colli Eugenio fu G. — Impianto gas, luce elettrica ed acqua potabile. 12859 6

WISMUTH EMULSION

Lire cinque

Cura scientifica infallibile

BLENORRAGIA

Guarigione sicura in pochi giorni.

Deposito: Dott. **E. FOGLINO**, farmacia, via Roma, 27 **Torino.** 13193

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale | Aprile Settembre — Mensile | Ottobre Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Alloggio

di sei membri negli ammezzati disimpegnato da due entrate, posto a levente e ponente, acqua e cesso interni, tutto nuovo ... L. 34 mensili. — Piazza Gran Madre, 12, Torino. 18391

Da vendere alla tenuta Sarone (Borgata di Lucento) piante di alto fusto. Buoi da macello. c 18368

Via Finanze, 8 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 10889

Vendita forzata di **mobili.** Letti d'ogni genere. Grande **ribasso** per chiusura, prezzo fino d'inventario. Via S. Agostino, 6, piano terreno. 12971

15,000 fr. di beneficio

per mese a la *Roulette* con 1500 franchi di capitale, prove serie all'appoggio. Scrivere H. W. 40, Fermo posta Torino. c 18305

La cartella contabile

(Anno II ampliata) contiene il necessario per *amministrare* con speditezza una **casa** di qualsiasi importanza. - L. **6.**

Presso i principali librai. (Torino, via Assietta, 17). c 18225

MATRIMONIO.

Giovine ventisettenne, proprietario negozio in Torino, per ampliamento del medesimo, desidererebbe unirsi in matrimonio con signorina con piccola dote. — Scrivere entro il 15 del corr. mese **L. G.**, fermo posta, **Torino.** c 18394

Capitalisti!

Cercasi socio con o senza impiego personale, disponente da 80 a 100 mila lire per impiantare nuova industria, assicurando capitale 25 0/0 netto.

Proposte in iscritto Cassetta N. 33, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18258

Distinta persona

sola, cerca persona di servizio con buone referenze, che sappia disimpegnare tutte le faccende di casa. Rivolg. Casa commissioni via S. Teresa, 14, p. 1°. c 18403

Distinta signorina cerca posto quale damigella di compagnia presso piccola famiglia, preferibilmente presso signora sola. — Scrivere G. T., 30, fermo posta, Torino. c 18381

Maestra Levatrice Ocelli Innocenta tiene pensione per partorienti da L. **50** in più. Cure materne. — Via Bertola, n. 4, p° 2°, **Torino.** 9309

Lezioni da studente serio di Università, munito di licenza liceale — Via Lagrange, N. 31. c 22303

Giocatori lotto. *Gratis* 4 biglietti a tre numeri per Ambo e Terno. Ruote Napoli, Firenze. Vincita certissima. Compenso anticipato. — D. F. 8839, posta, Napoli. 18348 N

Bicicletta inglese d'occasione, nuova, splendida, leggera, pagata L. 500 vendo L. 170 d'urgenza. Via Lagrange, N. 27, Mandirola, piano 2°. c 18077

10894

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (81)

CASTIGO

ROMANZO
di EDOARDO DELPIT

Lungamente, pazzamente, s'abbandonava al delirio. Ostinato nelle sue prevenzioni, lo spirito della signorina di Lauriès non poteva seguirlo; ma sotto quella inebbriante musica della passione ella s'illanguidiva, presa come da nostalgia, perdutamente tentata dagli appelli del passato, di cui le sembrava udire la eco. Le visioni scacciate ritornavano, l'assalivano, la gettavano in un turbamento così doloroso che, con voce oppressa, ella interruppe Giovanni:

— Non mi parli così, mi turba....

Morlier sussultò, sorpreso, e poi la sorpresa lasciò luogo ad una dolcissima commozione, ad una speranza, e perfino, tanto l'uomo è sollecito ad accordarsi delle palme, ad orgoglio. Egli prese per un allarme del candore ciò che non era che il dolore del dubbio, la tortura dei rimpianti. La turbava. Svegliava in lei i terrori misteriosi della vergine! Gli sarebbe dunque possibile un giorno di far palpitare la donna?... Da quel momento, per riguardo all'adorabile sensitiva, Giovanni s'impose un riserbo estremo, ciò che, visto le disposizioni non era forse di circostanza. Egli paventava la violenza dei suoi sentimenti; avrebbe fatto molto meglio a dar loro libero sfogo. Per dire il vero, nonostante la correttezza del suo contegno, tutt'altro che la innocente e problematica signorina di Lauriès ne avrebbe indovinato il partito preso menzognero. Il signor di La Croix, che non aveva le medesime ragioni per mancar di discernimento, non si lasciò ingannare; Morlier, decisamente, era sotto al giogo; pagava così all'infernal mano delle donne i suoi sdegni anteriori e la rigidità di una vita tutta cerebrale.

Ma non pagava troppo caro?

Fu con uno sguardo inquieto che il signor di La Croix, dopo la benedizione nuziale, vide Giovanni Morlier partire, con premura febbrile, lungi da Tortefontaine la fanciulla che, sotto tutti i riguardi, avrebbe fatto meglio di non mai vedirci.

XI.

Tutto il giorno, un sole raggiante aveva inondata Parigi. S'era, non pertanto, alla fine d'ottobre; ma l'autunno era superbo. Dopo d'essersi fatta ammirare al Bosco per due o tre quarti d'ora, Cristina di Bévalle, nonostante il tepore dell'aria, la doratura degli alberi, e tutti i saluti di cui la gratificarono, trovò sufficiente quella contemplazione della natura, che consiste nell'offrirsi alla contemplazione della folla. Ella aveva male ai nervi, si sentiva stanca; dettò ordine al cocchiere di condurla a casa. Qualche minuto dopo la vettura si fermava davanti al portone di un magnifico palazzo in via della Boezia. Ella entrò nell'ascensore, ascese al terzo piano, entrò nel suo appartamento, mutò toletta, e, col suo incedere da regina, andò nel boudoir giapponese, dove ella riceveva di preferenza quando le visite non dovevano essere molte.

Era quello l'ordinario impiego del suo pomeriggio. Alzata alle undici, ella s'abbigliava, faceva colazione, usciva, rientrava, s'abbigliava di nuovo e riceveva, ciò che, come si vede, le dava il diritto di dirsi la donna più occupata del mondo.

Ella ne era anche la più felice, adorata da suo marito, da sua madre, dai suoi amici, anche i meno intimi, adorata da tutti. Non c'era che la fredda Maria che non cantasse le sue lodi; e ancora, se questa non si distingueva per eccesso di elogi, s'asteneva da ogni critica. Insomma, Cristina camminava trionfalmente a traverso a mille e una gioia. Tutto, fin dalla sua infanzia, le aveva sorriso. Accarezzata, viziata, adulata dai suoi genitori, era poi stata maritata, secondo i suoi gusti, col capitano di Bévalle, atleta superbo, forse un tantino rude, ma elegante e molto ricercato. Un posto considerevole al Ministero della guerra, delle grandi relazioni, una fortuna discreta. Cristina s'era entusiasmata. Molto abilmente ella s'era aggiustata la sua vita; accortasi, poco tempo dopo il suo matrimonio, della scarsezza delle sue rendite per la vita elegante che intendeva di fare, ella persuase il signore e la signora di La Herlière, di venire a vivere con lei. L'idea di vita comune col loro idolo mandò in estasi quei buoni vecchi; in quel desiderio di Cristina videro una prova d'affetto commovente e s'affrettarono a correre a Parigi. Erano le rendite della famiglia Bévalle quintuplicate; i vecchi ringraziarono la loro figliuola. L'inverno seguente, accompagnando Cristina ad una festa sul ghiaccio, dove il signor di Bévalle non aveva potuto condurla, il signor di La Herlière si prese una polmonite.

In tre giorni fu bell'e spacciato. Una volta di più la signora di La Herlière ebbe occasione di ammirare Cristina pel prodigioso coraggio col quale ella seppe sopportare la disgrazia. Maria non aveva certamente tanta energia; ella non sapeva che piangere, quando Cristina chiudeva in sè il suo dolore muto e degno, accontentandosi di raccontare la morte, ogni moto, agli intimi, e sempre colla medesima intonazione drammatica, colle medesime parole profonde, misurate, cadenzate.... Cristina era la figlia modello, era la creatura di tutte le delicatezze, di tutte le premure. Così quando la povera vedova di La Herlière, resa ammalata dal dolore troppo grande provato per la morte del marito, fu costretta di mettersi a letto, non potendo Cristina curarla, perchè prossima ad essere madre, si doveva tutta all'essere che portava in seno, ma non volendo per nulla al mondo che sua madre venisse curata da un'estranea, ella la affidò espressamente a Maria, con tal flutto di raccomandazioni, con tale abbondanza di gesti desolati, che la signora di La Herlière, commossa, fu sul punto di domandarle perdono di essere per lei cagione di tanti tormenti. Maria naturalmente lasciava dire; era abituata a contare per poco e non si formalizzava di essere contata per nulla.

La sua spalla più alta dell'altra le faceva trovar quasi semplice, benchè ne sentisse dolore, la specie di relegazione di cuore nella quale la sua famiglia la teneva. Del resto, Cristina si mostrava eccellente a suo riguardo. A fine di crearle distrazioni, poichè il suo difetto fisico la impediva di andare in società, ella l'aveva investita del governo della casa. Quando Maria non era infermiera, era intendente. Quando nacque il piccolo essere che Alberto chiamava anticipatamente « l'erede di Bévalle » e che, al contrario, fu una bambina, Maria, non potendo essere promossa nutrice, fu elevata alla dignità di governante. E quali titoli nuovi s'assicurava ella alla riconoscenza della sorella! Non era molto, del resto, che questa le cedesse il più dolce privilegio delle madri?

— Sei la bontà incarnata! — esclamò la signora di La Herlière.

— Non ho alcun merito; Dio mi ha fatta così — rispose semplicemente Cristina.

(Continua).

A. JEMINA

Computisteria rurale

Coi libretti colonici per la conduzione diretta e per la colonia parziaria, prescritti dal Codice civile con un prontuario agrario.

Un volume in-8° gr. L. 2.

Il volume comprende, oltre alle norme di contabilità, i modelli dei registri di cantina, di caseificio e dell'allevamento dei bestiami, e si raccomanda inoltre per una importante novità costituita dai libretti colonici per la fattoria e per la masseria, libretti che contengono i modelli dei contratti coi coloni, dei registri per la tenuta dei conti relativi, ecc., ecc.

In particolare modo utilissimo è il prontuario agrario, che contiene dati statistici medii relativi alle coltivazioni, dati relativi alla viticoltura ed alla enologia, dati relativi al bestiame agricolo e alla latteria, pesi di diverse sostanze, prezzo dei semi al quintale, dato quello dell'ettolitro, conti fatti per giornate di operai, rapporti delle antiche misure italiane col sistema decimale, valori delle antiche misure italiane di superficie espressi in metri quadrati.

Editori **Roux Frassati e C.** — Torino.